



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

319^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 25 settembre 2014

Presidenza del vice presidente Calderoni

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-23

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 25-37

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 39-55

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

VACCARI (PD)	Pag. 5, 8, 17
DE VINCENTI, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>	6, 8
SONEGO (PD)	10
PUPPATO (PD)	11
BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>	12, 14, 15
BENCINI (Misto-ILC)	13, 20, 21 e <i>passim</i>
FASANO (FI-PdL XVII)	14
OLIVERO, <i>vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>	18
GAETTI (M5S)	19
CASSANO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>	20

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione	23
------------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 2014

23

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla normativa europea in materia di energie rinnovabili	25
Interrogazioni sul piano industriale della società Electrolux	29

Interrogazione sull'assunzione di personale delle Forze dell'ordine in occasione dell'evento Expo 2015	Pag. 30
Interrogazione sulla denuncia di una compravendita di voti nel Comune di Capena (Roma)	32
Interrogazione sugli incidenti tra due tifoserie presso l'aeroporto di Palermo	32
Interrogazione sulla normativa europea in materia di classificazione delle carcasse suine	34
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro	36

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI	39
------------------------------	----

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana	39
---	----

PETIZIONI

Annunzio	39
--------------------	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Mozioni	42
Interpellanze	44
Interrogazioni	46

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,07*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00080, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla normativa europea in materia di energie rinnovabili.

Ha facoltà di parlare il senatore Vaccari per illustrare tale interpellanza.

VACCARI (*PD*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, signori rappresentanti del Governo, ho presentato questa interpellanza ormai quasi un anno fa, insieme a 35 colleghi, per sapere quale fosse sostanzialmente la posizione del Governo in merito alla proposta di direttiva europea che modifica le attuali direttive RED e FQD.

La direttiva del Parlamento europeo sulle energie rinnovabili (RED) del 2009 prevede il raggiungimento, entro il 2020, di un *target* del 10

per cento di energia rinnovabile nel settore dei trasporti che attualmente gli Stati membri, Italia compresa, stanno perseguendo quasi esclusivamente attraverso la promozione dei biocarburanti. Già in fase di discussione della direttiva erano presenti nel dibattito i rischi che un aumento consistente del consumo di biocarburanti di prima generazione, guidato dall'obiettivo del consumo obbligatorio, poteva rappresentare sia per la sicurezza alimentare, a causa dell'impatto sull'aumento dei prezzi del cibo, sia per l'ambiente, a causa delle emissioni indirette. Il testo della RED prevede che possano essere adottate misure correttive per evitare tali rischi, demandando alla Commissione europea l'obbligo di presentare ogni due anni una relazione sull'impatto dell'aumento della domanda di biocarburanti e sulla sostenibilità sociale dell'Unione nei Paesi terzi.

La proposta di direttiva deriva dal mandato legislativo contenuto già nella legislazione vigente, secondo cui l'Unione europea ha la responsabilità di analizzare i cambiamenti indiretti di destinazione d'uso dei terreni provocati dalla produzione di biocarburanti, con conseguente aumento delle emissioni di carbonio.

Le domande che abbiamo posto all'interno dell'interpellanza erano volte a comprendere in che modo il Governo si sarebbe comportato. Da quel momento, cioè da ottobre fino ad oggi, il quadro si è arricchito, nel senso che quanto inizialmente proposto dalla Commissione è stato modificato nella prima lettura del Parlamento europeo e poi ancora nella prima lettura del Consiglio.

Da questo punto di vista sarebbe importante che nei prossimi mesi, nella seconda lettura che il Parlamento europeo a breve dovrà iniziare in Commissione ambiente e nella fase di negoziazione tra Parlamento, Consiglio e Commissione si possa definire una posizione più possibile vicina a quanto emerso dalla prima lettura del Parlamento europeo, ovvero salvaguardare una revisione che possa realmente limitare l'uso di biocarburanti non sostenibili né dal punto di vista sociale né ambientale.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

DE VINCENTI, vice ministro dello sviluppo economico. Signor Presidente, prima di tutto mi scuso con il senatore Vaccari perché rispondiamo con tanto ritardo alla sua interpellanza. Naturalmente, io risponderò in base alla situazione a oggi che, come già ricordava il senatore Vaccari, ha segnato un'evoluzione importante rispetto a quella in base alla quale l'interpellanza fu presentata.

Ricordo che la proposta di direttiva ILUC (Indirect land use change, che riguarda cioè i cambiamenti indiretti dell'uso del suolo) della Commissione europea interviene nel quadro normativo europeo esistente (in particolare, sulla direttiva in materia di qualità dei carburanti e sulla direttiva in materia di promozione di energia da fonti rinnovabili) e introduce misure volte ad incentivare la domanda di biocarburanti sostenibili, con lo scopo di mitigare le emissioni di gas serra associate al cambio d'uso dei

suoli per la loro produzione e di limitare il ruolo dei biocarburanti derivati da colture agricole nella contabilizzazione dell'obiettivo del 10 per cento di energie rinnovabili nei trasporti entro il 2020, ricordato dal senatore Vaccari.

Sulla proposta di direttiva si è svolto un negoziato europeo che, alla fine, ha portato ad una proposta presentata dalla Commissione, che prevedeva l'introduzione di una soglia massima del 5 per cento di utilizzo di biocarburanti prodotti a partire dai cereali e da altre colture amidacee, zuccherine o oleaginose, per il raggiungimento dell'obiettivo del 10 per cento, con lo scopo di incentivare l'utilizzo di biocarburanti avanzati, prodotti quindi attraverso materie agricole non in competizione con quelle alimentari.

Sempre nella proposta della Commissione è stato inoltre introdotto, nella metodologia di calcolo delle emissioni, un valore per tener conto delle emissioni derivanti da un cambio indiretto di uso del suolo, che era una delle domande poste dal senatore Vaccari nella sua interrogazione.

C'è stato un ampio e lungo dibattito all'interno del Consiglio Energia, che ha coinvolto diverse Presidenze. Ricordo come, proprio nell'autunno del 2013 – in particolare nel Consiglio del dicembre 2013 – la posizione italiana ha contribuito a impedire l'approvazione di una prima bozza di direttiva dell'allora Presidenza lituana, che prevedeva obiettivi che noi giudicavamo troppo poco ambiziosi in termini di biocarburanti di seconda generazione e di contenimento delle emissioni. In quell'occasione si formò una minoranza di blocco, che sostanzialmente ruotò intorno ad Italia e Danimarca.

Successivamente, durante la Presidenza greca, l'Italia si è fatta promotrice di una ripresa della discussione. La Presidenza greca a giugno 2014, in Consiglio Energia, ha presentato una nuova proposta che, pur non discostandosi dagli obiettivi che l'Italia aveva posto, è stata giudicata, sia dall'Italia che dalla Danimarca, il punto di compromesso più avanzato che al momento era possibile raggiungere in sede di Consiglio. In questo accordo è stata prevista una limitazione del 7 per cento all'utilizzo di biocarburanti cosiddetti di prima generazione, in competizione cioè con i prodotti alimentari. Il limite del 7 per cento è stato individuato per tener conto di investimenti che in diversi Paesi erano già stati fatti in questa filiera di biocarburanti. Si è anche tenuto conto del fatto che l'obiettivo del 10 per cento al 2020, se fosse stata mantenuta la quota del 5 per cento dei biocarburanti di prima generazione, sarebbe stato difficilmente raggiungibile. Il secondo punto, più importante, su iniziativa danese e italiana, ha riguardato l'introduzione di un sotto-obiettivo da raggiungere al 2020 per i biocarburanti cosiddetti avanzati o di seconda generazione, non prodotti cioè in competizione con le produzioni alimentari. Questo sotto-obiettivo, per quanto limitato allo 0,5 per cento, è comunque un segnale di sviluppo di questa nuova filiera di biocarburanti che viene dato.

Adesso si avvia il cosiddetto trilatero (Parlamento, Commissione e Consiglio), all'interno del quale si tratterà di arrivare poi al testo definitivo della direttiva. Dalla mia partecipazione ai Consigli Energia segnalo

che mi sembra onestamente difficile spostare ulteriormente l'asticella rispetto al punto al quale siamo arrivati in sede di Consiglio sotto Presidenza greca, ma vedremo naturalmente l'evoluzione del trilogico.

Segnalo anche che il nostro Paese gode del vantaggio, rispetto ad altri, del fatto che alcune imprese hanno già messo a punto tecnologie con biocarburanti avanzati e con basso impatto (ILUC). Anche dal punto di vista industriale, quindi, è molto interessante per il nostro Paese lo sviluppo di questa filiera.

A tal fine, in sede di conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 (il decreto-legge competitività), sono state introdotte delle disposizioni in materia di obbligo di immissione in consumo di biocarburanti ed in particolare è stato disposto che, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, nella fase di aggiornamento delle condizioni, dei criteri e delle modalità di attuazione dell'obbligo di immissione in consumo di biocarburanti, sia stabilita, per gli anni successivi al 2015, la quota minima da raggiungere e la sua ripartizione tra diverse tipologie di carburanti, compresi quelli avanzati.

Stiamo mettendo a punto il decreto proprio in questi giorni e sarà emanato a breve.

VACCARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro per gli elementi che ci ha fornito, soprattutto per l'impegno che l'Italia ha messo nella discussione e nel confronto svolto a livello europeo.

Ritengo anch'io che il punto di compromesso che si è raggiunto all'interno del Consiglio Energia del giugno 2014 sia sicuramente, ad oggi, il più avanzato possibile; confidiamo, poi, nella capacità e nella determinazione del nostro Governo per poter eventualmente lavorare ad ulteriori miglioramenti. Soprattutto confidiamo sul fatto che, a partire dalla capacità che il nostro Paese ha avuto di investire su tecnologie avanzate nell'uso di biocarburanti avanzati, si possa, con le misure che testé il Vice Ministro descriveva, legate all'attuazione del decreto-legge n. 91 del 2014, dare ancora maggiore spazio e stimolo, oltre che sostegno, a questa parte che, indubbiamente, ha, sia dal punto di vista sociale sia dal punto di vista ambientale, oltre che alimentare, un impatto assolutamente ridotto.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00467 e 3-00690 sul piano industriale della società Electrolux.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

DE VINCENTI, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, anche in questo caso chiedo scusa ai senatori perché le loro interrogazioni risalgono al novembre 2013 e al gennaio 2014.

Le situazioni produttive e occupazionali dell'Electrolux sono state motivo di impegno da parte del Governo, che ha garantito il corretto e proficuo svolgersi della vertenza al tavolo di confronto istituito presso il Ministero dello sviluppo economico. Ricordo che il primo annuncio che la Electrolux diede delle linee di fondo del suo piano industriale risale alla fine dell'ottobre del 2013; da quel momento in poi il Governo ha seguito da vicino la vicenda, si è avuta una modifica del piano industriale già a gennaio 2014 e, infine, un'evoluzione che ora richiamerò, che riteniamo sia stata positiva rispetto al primo piano, che aveva applicazioni che avevamo giudicato insoddisfacenti.

Il rigoroso impegno profuso in tale azione ha permesso di risolvere problematiche complesse e di raggiungere l'accordo su alcuni nodi cruciali, al fine di arrivare a una conclusione positiva della vertenza.

Dopo nove mesi di confronti e trattative, il 15 maggio scorso è stata siglata l'intesa tra il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro del lavoro, i Presidenti delle Regioni interessate e i rappresentanti dei sindacati, i segretari nazionali e territoriali di FIOM, FIRN e UILM, e i vertici di Electrolux.

Il Governo e le Regioni si sono impegnate per la decontribuzione dei contratti di solidarietà e il finanziamento agevolato alla ricerca e per il sostegno alla formazione e riqualificazione professionale.

L'azienda, con un'evoluzione che giudichiamo molto positiva del piano industriale, si è impegnata ad un piano di investimenti consistente e a salvaguardare i livelli occupazionali, i sindacati e i lavoratori hanno accettato contratti di solidarietà e flessibilità nell'organizzazione del lavoro. In questa importante vertenza è stato ottenuto – crediamo – un risultato molto innovativo che salvaguarda occupazione e produzione: un segnale importante per un settore di rilievo come quello degli elettrodomestici, che dimostra che in Italia si può continuare a investire e fare impresa. L'accordo prevede, tra l'altro, investimenti per circa 150 milioni di euro destinati per il 60 per cento a innovazioni di prodotto e per il rimanente 40 per cento a interventi anche innovativi sul processo produttivo e per la salvaguardia di tutte le linee di prodotto. Ciò consentirà il mantenimento in attività dei quattro stabilimenti del gruppo Electrolux sul territorio nazionale di Porcia, Susegana, Forlì, Solaro e la garanzia dei posti di lavoro.

L'azione del Governo è stata inoltre rivolta a supportare anche economicamente l'utilizzo dei contratti di solidarietà, come dicevo attraverso la riduzione del peso contributivo a carico delle aziende e, di concerto con le Regioni, a finanziare progetti di innovazione sia di prodotto sia di processo.

Si segnala, inoltre, che è stato costituito presso il MISE un apposito tavolo tecnico cui partecipano tutti gli attori istituzionali, comprese le Regioni interessate e i rappresentanti dell'azienda. Obiettivo del tavolo tecnico è la messa a punto di misure adeguate ai programmi previsti negli accordi, affinché la loro realizzazione possa seguire *iter* procedurali conformi alle leggi e ai regolamenti in vigore e sia costantemente monitorata.

Nel prossimo incontro, fissato per il 2 ottobre (la prossima settimana), continuerà l'esame dei progetti innovativi che, in caso rispondano ai criteri di legge, potranno fruire dei finanziamenti stabiliti.

Per quanto riguarda infine gli ammortizzatori sociali che vengono utilizzati, ricordo che presso i siti di Porcia, di Susegana e di Solaro è attivo un contratto di solidarietà e presso il sito di Forlì è attualmente in proroga la CIGS per riorganizzazione aziendale e poi si procederà comunque con contratto di solidarietà o altro strumento idoneo a mantenere la tutela dei livelli occupazionali e a garantire il processo di riorganizzazione produttiva.

SONEGO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONEGO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il Governo per l'azione svolta in questi mesi intorno a questa vicenda. Devo dare atto del grande impegno del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero del lavoro ed anche del fatto che l'impegno dei lavoratori, dei sindacati e delle Regioni è stato utilissimo in un confronto con l'azienda che ha dimostrato, nella fase finale, una disponibilità ed un impegno che all'inizio sembrava voler negare.

Molto sinteticamente, all'interno di questo quadro vorrei raccomandare al Governo il massimo impegno per fare in modo che il provvedimento amministrativo, cioè il decreto ministeriale, che serve a far sì che quella parte dell'accordo che riguarda la decontribuzione dei contratti di solidarietà possa andare a buon fine, sia emanato con tempestività, perché quello è un tassello essenziale dell'intesa di maggio. Sono anche dell'opinione che l'accordo di maggio ci abbia consentito di «comprare» tre anni di tempo, cioè di conquistare una condizione negoziale e temporale industriale che inizialmente non era presente e che oggi ci permette invece di lavorare sfruttando a pieno questi tre anni di tempo per un ulteriore radicamento in Italia della multinazionale svedese.

La sfida sta tutta, come del resto ha già ricordato il vice ministro Claudio De Vincenti, nel fare in modo che i prodotti di lavaggio, di refrigerazione e di cottura che si fanno in Italia possano raggiungere, per il fatto di essere manufatti in maniera innovativa e di contenere essi stessi alti tassi di innovazione, un grado di competitività, quanto meno europea che, al momento, non sembrano avere. È in questo modo che difenderemo la manifattura italiana e i posti di lavoro.

Da ultimo desidero dire che a me pare molto importante, e quindi da salutare positivamente, il fatto che la multinazionale svedese abbia deciso, un po' a sorpresa, di acquistare il ramo elettrodomestici del grande gruppo multinazionale statunitense General Electric. Si tratta di una scelta industriale che un anno fa non era ipotizzabile nell'ambito degli scenari strategici della casa di Stoccolma che, ricordiamo, nell'ultimo decennio si è rivolta più al versante del profilo finanziario piuttosto che a quello indu-

striale e manifatturiero. Quella scelta, per molti aspetti, rovescia un'impostazione strategica e per questo ritengo vada salutata positivamente. Si tratta infatti di una scelta molto forte sul terreno industriale.

Credo che anche in virtù di questa considerazione oggi dobbiamo fare in modo che questi tre anni in Europa e, per quanto ci riguarda più specificatamente, in Italia vengano sfruttati al fine di un ulteriore radicamento italiano della multinazionale. Affermo in termini un po' operistici, ma non per questo meno seri, che si tratta di tre anni da usare fino in fondo, per cui l'appello che rivolgo in primo luogo a me stesso, ai sindacati, alle Regioni, ma anche al Governo e al Parlamento, è che in questi tre anni nessun dorma.

PUPPATO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro per aver fornito una risposta, seppur tardivamente, essendo trascorsi parecchi mesi dalle richieste avanzate, che tra l'altro neppure denotavano un problema puntuale, com'è accaduto tante volte in un periodo in cui abbiamo visto la crisi imperversare in questo Paese tagliando pesantemente occupazioni e imprese. L'emergenza lavoro è stata purtroppo una nostra consuetudine nel corso degli ultimi anni. Come lei avrà certamente compreso e come ha certamente compreso il Governo, da qui nasce l'appello contenuto nella mia interrogazione, sottoscritta da oltre 30 colleghi; la stessa interrogazione del collega Sonego ha visto un notevole contributo da parte dell'intera Aula.

In realtà il caso Electrolux era molto di più di una vicenda puntuale, trattandosi di un caso di scuola, direi emblematico, in cui era evidente la necessità che venisse sollecitato, come avvenuto attraverso questa interrogazione, un intervento del Governo insieme alle Regioni, ai corpi intermedi dei sindacati e certamente insieme all'azienda, per richiamare fortemente quest'ultima in ordine al suo ritardo in materia di innovazione e quindi in merito alla possibilità di investire in maniera coerente rispetto ai tempi all'interno dei quattro stabilimenti che, desidero ricordare, hanno circa il 10 per cento complessivo di tutti i lavoratori Electrolux del mondo; siamo intorno ai 5.700 dipendenti suddivisi in quattro località in Italia dove vengono realizzate lavatrici, frigoriferi, lavastoviglie e forni.

Ciò che è avvenuto, con il Governo che ha preso il toro per le corna, individuando i percorsi di ciascun attore e invitando tutti a fare la propria parte, come era assolutamente doveroso e opportuno, ha certamente prodotto un grande risultato: portare all'attenzione di tutti i lavoratori dell'azienda una forte volontà di accompagnamento dell'azienda stessa da parte del Governo per il suo valore strategico, oltre che per la numerosità degli addetti. Nel contempo, come ha dichiarato lei poc'anzi, signor Vice Ministro, si è sottolineata la necessità di monitorare le situazioni nel corso dei tre anni in relazione agli accordi raggiunti, andando a verificare se gli in-

vestimenti sono stati fatti e come funziona la decontribuzione, il credito d'imposta, le contribuzioni a suo tempo messe in campo dalle stesse Regioni.

Insomma, che ciascuno degli attori faccia la propria parte. Il cosiddetto malato, l'Electrolux, in quel momento aveva messo in campo – ahinoi – drastiche riduzioni non solo di addetti, ma anche – purtroppo – degli stipendi che normalmente vengono erogati dalle aziende italiane. Quindi, da una situazione allarmante ed allarmistica che stavamo vivendo alla fine del 2013 e all'inizio del 2014, l'evoluzione è stata, in questo caso, estremamente positiva. La seguiamo e continuiamo a seguirla. Credo che l'incontro che avrete il 2 ottobre sarà un ulteriore tassello di questo investimento intellettuale e di volontà politica rispetto al mondo del lavoro e rispetto alle imprese capaci di credere in questo Paese e di fare innovazione. Per cui, a distanza di tempo, quantomeno possiamo dichiarare che l'allarme è cancellato, quantomeno superato, e certamente manteniamo un attento controllo su tutta la situazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00729, sull'assunzione di personale delle Forze dell'ordine in occasione dell'evento Expo 2015.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con l'interrogazione all'ordine del giorno la senatrice Bencini, unitamente ad altri colleghi senatori, chiede al Governo quali iniziative intenda assumere per procedere all'immediata assunzione di coloro che sono risultati idonei al concorso pubblico a 964 posti di allievo agente della Polizia di Stato, bandito nel marzo 2013, oltre che dei vincitori del concorso medesimo ricompresi nella seconda aliquota.

Il tema evidenziato è stato oggetto di attenta valutazione da parte dell'amministrazione del Ministero dell'interno, a cui erano ben note le aspirazioni degli idonei.

Prima del recente intervento del Parlamento, non era stato possibile venire incontro alle aspettative degli interessati, per i limiti posti dal codice dell'ordinamento militare. In base a tali disposizioni, infatti, i posti da mettere a concorso per il reclutamento del personale nelle carriere iniziali delle Forze di polizia sono determinati attraverso un meccanismo assunzionale del tutto peculiare, modellato sulle specifiche esigenze della Difesa e correlato alla necessità di garantire, con cadenza periodica predefinita, un sufficiente numero di volontari.

Tra le altre criticità vi era quella di salvaguardare i diritti dei vincitori appartenenti alla cosiddetta seconda aliquota e in ferma quadriennale, per i quali sussisteva l'obiettivo pericolo di uno scavalco da parte degli idonei, con elevati rischi di contenzioso.

Era stato anche rilevato come l'assunzione degli idonei dei concorsi già espletati avrebbe comportato l'incorporamento di personale con una maggiore anzianità anagrafica, con ulteriori ripercussioni negative sul

problema dell'innalzamento dell'età media del personale delle Forze di polizia.

In presenza di tali vincoli, ritengo che, in sede di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, il Parlamento, con la concorde valutazione del Governo, abbia individuato una soddisfacente soluzione al problema, realizzando un equilibrato bilanciamento dei vari interessi in gioco. In primo luogo, perché l'autorizzazione allo scorrimento delle graduatorie in favore degli idonei, ivi contenuta, riguarda i soli concorsi di accesso alle Forze di polizia indetti nel 2013 e, quindi, per quanto concerne la Polizia di Stato, esclusivamente il concorso a 964 posti, con un impatto contenuto sul sistema di reclutamento. Inoltre, il ricorso allo scorrimento trova la sua motivazione nelle maggiori esigenze connesse alla sicurezza di Expo 2015, rendendo evidente il suo carattere di misura del tutto straordinaria.

In attuazione del predetto decreto-legge, tutti i 502 idonei del concorso a 964 posti sono stati già dichiarati vincitori con decreto del Capo della Polizia dello scorso 25 agosto.

Sono stati convocati per la frequenza del relativo corso di formazione che è iniziato lo scorso 16 settembre presso le scuole allievi agenti di Alessandria e Brescia. Nei prossimi mesi, inoltre, sarà inviato alla ferma quadriennale nelle Forze armate, come previsto dalla normativa vigente, il contingente di 160 unità, cioè le cosiddette seconde aliquote del predetto corso.

BENCINI (*Misto-ILC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-ILC*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, i numeri mi hanno abbastanza confuso, ma mi sembra si sia data risposta ai poliziotti che chiedevano di far scorrere la graduatoria. Quindi, tutti gli idonei verranno assunti. Una parte di loro mi sembra di aver capito che sono stati già chiamati e stanno frequentando un corso di formazione per poi prendere servizio, mentre i restanti verranno assorbiti nel tempo.

L'interrogazione è stata sollecitata proprio dal sindacato della Polizia che chiedeva che si procedesse allo scorrimento della graduatoria.

Se il Governo ha accolto quanto è stato chiesto non posso che ritenermi soddisfatta, e soprattutto si riterranno soddisfatte le persone che erano in attesa di avere una collocazione e un lavoro, che oggi è oro colato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00978 sulla denuncia di una compravendita di voti nel Comune di Capena (Roma).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Con l'interrogazione all'ordine del giorno il senatore Fasano richiama all'attenzione del Governo una denuncia presentata dal segretario del movimento politico «il Maestrale» in relazione a una presunta compravendita di voti verificatasi nel Comune di Capena, in provincia di Roma, in occasione delle scorse elezioni amministrative.

Informo, sulla base degli elementi istruttori acquisiti presso il predetto Comune, che il responsabile dell'ufficio elettorale del medesimo ente locale è venuto a conoscenza della denuncia in modo informale e limitatamente ad alcune irregolarità delle domande di iscrizione nelle liste elettorali aggiunte dei cittadini dell'Unione europea, per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale.

Lo stesso funzionario, in vista dello svolgimento delle operazioni elettorali, ha sensibilizzato i presidenti di seggio, sia quelli intervenuti ad una riunione formativa appositamente convocata, sia individualmente quelli che non avevano potuto parteciparvi, richiamando la massima attenzione sulla necessità di far rispettare il divieto di introdurre nella cabina elettorale telefoni cellulari o altre apparecchiature in grado di fotografare o registrare immagini, in linea con le specifiche direttive impartite dal Ministero dell'interno.

Al riguardo, giova ricordare che il Ministero dell'interno, in occasione delle elezioni, predispone specifiche pubblicazioni recanti le istruzioni delle operazioni degli uffici elettorali di sezione ed emana apposite circolari, volte ad assicurare che le consultazioni elettorali siano svolte nell'assoluta garanzia dell'inviolabilità e della segretezza del voto.

In relazione alla vicenda oggetto dell'odierna interrogazione, la locale stazione dei Carabinieri ha comunicato che è stato instaurato un procedimento penale presso la procura della Repubblica del tribunale di Tivoli.

Le indagini sono tuttora in corso e coperte da segreto istruttorio.

FASANO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASANO (*FI-PdL XVII*). Credo di potermi dichiarare soddisfatto. Ho formulato questa interrogazione sulla base della lettura di una circostanziata denuncia ai Carabinieri. I fatti rappresentati dal Vice Ministro, che ringrazio, sono meno gravi di quelli richiamati nella denuncia. Non posso che essere soddisfatto di questa circostanza «meno aggravante», perché il fatto in sé – questo non sfugge al Vice Ministro – è gravissimo. Noi siamo uomini del Mezzogiorno, e questi fenomeni di compravendita di voti sono assolutamente da censurare.

Comunque, prendo atto anche della circostanza finale di cui ha parlato il Vice Ministro, e cioè che è in corso un'indagine penale. Attendiamo pertanto gli sviluppi per una valutazione finale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01169 sugli incidenti tra due tifoserie presso l'aeroporto di Palermo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, con l'interrogazione all'ordine del giorno il senatore Vaccari richiama l'attenzione del Governo sugli scontri tra le tifoserie delle squadre di calcio del Modena e del Padova, avvenuti lo scorso 25 gennaio all'aeroporto «Falcone-Borsellino» di Palermo.

Voglio subito precisare che, dalle notizie acquisite presso le autorità locali di pubblica sicurezza e lo stesso dipartimento della pubblica sicurezza, emerge chiaramente come la concomitante presenza delle due tifoserie rivali presso lo scalo aeroportuale di Palermo sia stata determinata esclusivamente da fattori di casualità, legati al fortuito ritardo nell'arrivo dei tifosi modenesi rispetto all'orario programmato.

Per capire l'esatta dinamica degli avvenimenti è necessaria una breve ricostruzione dei fatti. Il 24 gennaio scorso, alle ore 20,30, si è svolto, presso lo stadio provinciale di Trapani «Santa Erice», l'incontro di calcio Trapani-Padova, valevole per il campionato di serie B 2013/2014.

In relazione a tale partita era stato segnalato che circa 30 tifosi fidelizzati, appartenenti ai gruppi organizzati del Padova, sarebbero arrivati all'aeroporto di Palermo nel pomeriggio del 24 gennaio. Essi sarebbero ripartiti dal medesimo scalo il giorno successivo, dopo aver assistito all'incontro e aver pernottato nel capoluogo siciliano quali ospiti della tifoseria palermitana con la quale esiste da anni un consolidato gemellaggio.

Tale programma e l'elenco degli *ultras* padovani sottoposti a provvedimento di DASPO erano stati comunicati, nei giorni precedenti alla partita, alla DIGOS di Trapani e Palermo e agli uffici Polaria di Venezia, Palermo e Trapani.

Le informazioni relative alla carenza di rivalità note con la tifoseria trapanese, nonché quelle sul gemellaggio esistente tra le tifoserie padovana e palermitana, avevano condotto a modulare i servizi a tutela dell'ordine pubblico proporzionalmente all'assenza di particolari livelli di rischio. In concreto, la locale questura ha attuato un apposito dispositivo di vigilanza, ordine e sicurezza pubblica mediante l'impiego di forze territoriali nonché di una squadra di rinforzo del reparto mobile di Palermo e di 10 operatori del reparto mobile di Milano già presenti sul territorio. Personale dell'ufficio DIGOS è stato, inoltre, inviato presso l'aeroporto di Palermo per il servizio di monitoraggio e staffetta dei 30 *ultras* padovani.

Per quanto concerne, invece, l'incontro di calcio Palermo-Modena, tenutosi presso lo stadio palermitano «Renzo Barbera» il successivo 25 gennaio, preciso che la relativa «scheda osservatorio», redatta in base alle direttive ministeriali dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, aveva indicato un basso livello di rischio, nessun precedente epi-

sodio di intemperanza tra le tifoserie e l'utilizzo del mezzo aereo per 65 tifosi in trasferta.

In particolare, il 23 gennaio, la questura di Modena aveva segnalato a quella di Palermo l'arrivo all'aeroporto del capoluogo siciliano, nella prima mattinata del 25 gennaio, di circa 60 sostenitori modenesi, che sarebbero ripartiti lo stesso giorno, con il volo delle ore 21,45. Alcuni dei predetti tifosi avrebbero noleggiato delle vetture per raggiungere autonomamente l'impianto sportivo di Palermo, mentre altri si sarebbero avvalsi di due mezzi di trasporto messi a disposizione dalla locale Azienda municipalizzata autotrasporti (AMAT).

In assenza di particolari livelli di rischio, la Questura di Palermo ha approntato un servizio di assistenza alla viabilità ai suddetti mezzi dell'AMAT, lungo il percorso dall'aeroporto allo stadio, mediante l'impiego di due autopattuglie e di un equipaggio della locale DIGOS. A causa delle avverse condizioni meteorologiche, il volo sul quale viaggiavano i tifosi modenesi è stato dirottato presso l'aeroporto Birgi di Trapani, da dove la compagnia aerea Ryanair ha disposto il trasferimento della tifoseria ospite all'aeroporto di Palermo, tramite un vettore privato. All'arrivo della tifoseria proveniente da Trapani, la DIGOS di Modena ha informato l'omologo ufficio di Palermo di aver appreso che un gruppo di *ultras* modenesi, appena giunto all'aeroporto Falcone-Borsellino, aveva l'intenzione di avviare uno scontro fisico con i *supporter* padovani, rimasti a Palermo – come già detto – dopo l'incontro Trapani-Padova, e in partenza per Treviso.

Mentre tale notizia veniva tempestivamente veicolata agli operatori di polizia presenti sul posto, nell'area esterna dell'aeroporto, all'altezza del settore arrivi, in effetti si è verificata una repentina rissa tra la frangia del gruppo *ultras* Curva Sud Modena e i tifosi del Padova calcio, tenuta sotto controllo dal tempestivo intervento del personale di polizia. Al fine di rinforzare il dispositivo di polizia, è stata altresì inviata sul posto una squadra dell'XI Reparto mobile di Palermo, il cui supporto ha consentito, tra l'altro, l'identificazione di sei soggetti (rispettivamente tre tifosi modenesi e tre padovani), riconosciuti quali concorrenti alla rissa e responsabili di violenza e resistenza nei confronti del personale di polizia.

Nel medesimo contesto, grazie all'ausilio delle telecamere di vigilanza a circuito chiuso dell'aeroporto Falcone Borsellino – che hanno consentito di appurare la partecipazione agli episodi di altri 25 tifosi del Modena calcio – si è proceduto all'arresto per il reato di rissa aggravata in concorso e di lesioni e resistenza aggravate a pubblico ufficiale di ulteriori 16 soggetti, nonché alla denuncia in stato di libertà, per il reato di rissa aggravata in concorso, dei restanti nove. Dopo le formalità di rito, le persone arrestate, su disposizione dell'autorità giudiziaria, sono state accompagnate presso le camere di sicurezza della Questura di Palermo, in attesa dell'udienza di convalida prevista per il 27 gennaio.

In tale sede, nel convalidare i provvedimenti di arresto, l'autorità giudiziaria ha stabilito l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti dei primi sei tifosi fermati, poiché immediatamente

riconosciuti come concorrenti nella rissa, e del divieto di accesso allo stadio per tre anni con obbligo di presentazione nei confronti degli altri 16 *ultras* arrestati.

Il 3 febbraio si è svolto il processo con rito abbreviato a carico dei 22 tifosi arrestati, conclusosi con la condanna a un anno e sei mesi di reclusione per cinque persone e a un anno e quattro mesi per i restanti soggetti.

Inoltre, a seguito di specifici riscontri investigativi operati congiuntamente dalle questure di Palermo, Treviso e Padova, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, per il reato di rissa aggravata in concorso, anche 16 tifosi patavini che, dopo l'iniziale identificazione, erano ripartiti senza che fosse stato possibile verificarne il coinvolgimento negli scontri.

Tutti i tifosi, esponenti dei gruppi *ultras* modenese e padovano, sono stati altresì destinatari di provvedimenti di DASPO.

Nel corso della rissa entrambe le tifoserie hanno fatto uso di cinghie, spranghe e bastoni, verosimilmente recuperati in un'area di cantiere, debitamente sequestrati dalle Forze dell'ordine.

VACCARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (PD). Signor Presidente, ringrazio il vice ministro Bubbico per la ricostruzione dettagliata della vicenda, che risale a gennaio di quest'anno e che, una prima lettura dei fatti riportati, aveva sicuramente destato qualche perplessità.

Mi dichiaro soddisfatto per la dettagliata e puntuale descrizione che il Vice Ministro ha rappresentato. Come scritto nell'interrogazione, continuo però a pensare che da parte delle Forze dell'ordine ci sia stata una sottovalutazione dei fattori di rischio che l'incontro delle due tifoserie, padovana e modenese, avrebbe comportato; se non altro perché queste due tifoserie erano già venute in contatto in anni precedenti e in altri campionati, rappresentando questa rivalità in modo piuttosto palese.

Credo che con poco, così come succede per altre rivalità tra tifoserie avverse, si sarebbe potuto evitare anche l'incidente all'aeroporto di Palermo.

Ribadisco anche che il trattamento che i tifosi fermati hanno subito all'interno della Camera sicurezza, avrebbe potuto seguire anche un *iter* più rispettoso dei diritti dei tifosi che non hanno avuto possibilità alcuna di contattare i propri familiari, ma soltanto l'avvocato che poi li ha difesi.

Credo, tuttavia, che da questo episodio emerga come sia sicuramente importante da parte delle Forze dell'ordine, dagli elementi che possono raccogliere a livello di ogni città, una maggiore relazione ed una maggiore integrazione delle informazioni di cui dispongono al fine di evitare che questi incidenti capitino, ma anche per evitare che ci sia una sottovalutazione dei fattori di rischio che questi eventi sportivi portano con sé.

Da una prima lettura era inoltre emersa una sproporzione nelle misure conseguenti agli atti verificati verso i tifosi modenesi. Il Vice Mini-

stro ha rappresentato come da indagini seguenti è stato possibile ricondurre a responsabilità, che erano piuttosto palesi fin da subito, anche della tifoseria padovana, e credo che ciò sia da ascrivere al merito delle Forze dell'ordine che hanno agito in tal senso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01039 sulla normativa europea in materia di classificazione delle carcasse suine.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interrogazione cui mi accingo a rispondere riguarda i nuovi metodi di misurazione del tenore di carne magra nelle carcasse suine.

Al riguardo tengo innanzitutto a precisare che, per la classificazione e rilevazione dei prezzi di mercato delle carcasse suine, il decreto ministeriale 12 ottobre 2012 è da ritenersi tuttora vigente, in quanto l'unica innovazione introdotta dalla nuova OCM, di cui al regolamento n. 1308 del 2013, concerne l'introduzione della classe di qualità S, divenuta obbligatoria, a differenza di quanto previsto dalla normativa precedente, che lasciava allo Stato membro la facoltà di utilizzarla.

In ogni caso, si tratta di una variazione che non tocca la nostra realtà produttiva, rappresentata da una suinicoltura di tipo pesante, dovendo la predetta classe S essere utilizzata, ai fini della rilevazione dei prezzi di mercato, esclusivamente per le carcasse leggere. Difatti, con la modifica del regolamento n. 1249 del 2008, intervenuta con il regolamento n. 148 del 2014, gli Stati membri sono obbligati ad effettuare le comunicazioni delle quotazioni di mercato della classe di carnosità R per i suini pesanti e delle classi di carnosità E ed S per i suini leggeri. Pertanto, il predetto decreto ministeriale risulta in linea con le pertinenti disposizioni europee, in quanto, per i suini leggeri, è già previsto l'obbligo di classificazione e rilevazione delle quotazioni di mercato.

Le ulteriori innovazioni, che interessano in particolare il settore bovino, sono state recepite e diffuse con la circolare ministeriale n. 175 del 9 gennaio 2014. Mi preme inoltre evidenziare che l'aggiornamento delle equazioni di stima del tenore di carne magra delle carcasse suine è risultato inevitabile, in quanto disponevamo di equazioni obsolete, derivanti da una sperimentazione di 15 anni fa, condotta peraltro su una popolazione suina con caratteristiche genetiche diverse da quelle attuali. Si tratta comunque di un aggiornamento richiesto dalla filiera di settore – con l'intesa di filiera sottoscritta a Mantova, nel luglio 2013, anche dagli assessori delle principali Regioni produttive – e reso operativo dall'Esecutivo europeo con l'emanazione della decisione di esecuzione n. 38 del 2014, che ha autorizzato l'Italia ad applicare le nuove equazioni di stima per la classificazione delle carcasse suine.

Vorrei inoltre far presente che, per fugare i dubbi rappresentati da taluni operatori sulla correttezza delle equazioni in parola – la cui applica-

zione comporta uno scostamento di circa il 20 per cento delle carcasse dalla classe di qualità U (conferibile per le DOP) alla classe di qualità E (non accettata ai sensi dei disciplinari di produzione) – in occasione di un apposito incontro abbiamo già fornito ampia dimostrazione dei criteri utilizzati nel corso della ricerca condotta, in linea con le disposizioni prescritte dall'articolo 23 del regolamento n. 1249 del 2008.

In tale contesto, si è pervenuti alla conclusione unanime che le equazioni di stima, di cui alla decisione di esecuzione indicata, sono corrette, motivo per cui non possono essere consentite deroghe all'applicazione della normativa europea e nazionale. Tuttavia, tenuto conto delle difficoltà rappresentate, assicuro la disponibilità ad esaminare appropriate soluzioni per dirimere la problematica evidenziata. Non a caso, consapevole della delicatezza della questione sollevata, ricordo che è già stato convocato, e si è svolto su iniziativa del ministro Martina, lo specifico tavolo di filiera zootecnica per la filiera suinicola (lo scorso 3 luglio), e che parimenti sono in corso singoli tavoli regionali – di cui già due attivati, uno in Lombardia e un altro in Piemonte – coordinati dal sottoscritto con i rispettivi assessorati regionali.

È in corso di approvazione proprio in questi giorni, inoltre, un progetto di implementazione (gestione dei dati quantitativi delle carcasse a supporto della filiera del suino pesante) di un'attività di monitoraggio costante che il Ministero in questi anni ha svolto e che ha avuto come obiettivo l'introduzione di un sistema di classificazione il più possibile oggettivo e terzo delle carcasse di suino, che garantisca le parti nella formazione del prezzo finale.

Sottolineo, in particolare, che le decisioni del tavolo di filiera del 3 luglio scorso sono state la valorizzazione dell'identità nazionale della carne suina fresca, la possibilità data alle Regioni di utilizzo di fondi del PSR per il sostegno al comparto in grave situazione di crisi, come rilevava l'interrogante, e l'attuazione del protocollo d'intesa, siglato nel 2013 a Mantova, già richiamato, e il supporto finanziario del MIPAAF per le procedure attuative inerenti il sistema di classificazione delle carcasse suine.

Per ultimo, faccio presente che nei succitati tavoli regionali sono state coinvolte le finanziarie regionali di Lombardia e Piemonte, oltre ad ISMEA, quest'ultima sia per i profili attinenti alla specifica filiera suinicola sia per quelli relativi a tutto il comparto allevamento.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro, al quale dico subito che sono soddisfatto della sua risposta, per tutta una serie di ragioni. Una, me lo consenta, deriva dal fatto che la mia interrogazione è dello scorso 12 giugno scorso, quindi sono stato tra i primi a sollevare il problema, tanto è vero che poi le stesse associazioni di categoria

nei mesi successivi – e le date lo dimostrano – hanno evidenziato questa che sarebbe diventata una criticità.

Apprezzo molto il lavoro che avete svolto, al punto che anche il CRA e gli altri enti di ricerca che hanno permesso questo nuovo sistema di rilevazione hanno evidenziato per l'appunto che si potevano fare meglio queste equazioni. Una problematica che avrebbe potuto interessare dal 15 al 25 per cento delle nostre carcasse invece si è ridotta a ben poco, ma soprattutto ha permesso agli operatori di modulare le nuove diete e la nuova situazione genetica, per cui il problema ci sarà nei prossimi mesi, perché ci vorrà circa un anno affinché sia completamente superato.

Da ultimo, voglio ringraziare il Ministero perché è molto attento sul comparto suinicolo che, come abbiamo detto tutti, è in difficoltà. Le voglio anticipare che ho in cantiere altre interrogazioni per mantenere vivo questo buon rapporto. Anzi, più che interrogazioni, vorrei chiamarle sollecitazioni, proprio perché il rapporto deve essere nel senso di evidenziare i problemi e cercare di risolverli, come in questo caso, quindi prima ancora che si rendano manifesti, affinché il nostro comparto suinicolo diventi ancor più un'eccellenza italiana nel mondo.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00157, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Ha facoltà di parlare la senatrice Bencini per illustrare tale interpellanza.

BENCINI (*Misto-ILC*). Signor Presidente, rinuncio all'illustrazione dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interpellanza.

CASSANO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, gli interpellanti con il presente atto parlamentare richiamano l'attenzione del Governo sull'attività di vigilanza in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro svolta dal Ministero che rappresento.

Al riguardo, è opportuno ricordare in via preliminare che, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 81 del 2008, la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro è svolta ordinariamente dalla Azienda sanitaria locale territorialmente competente e soltanto in alcune attività espressamente individuate dal legislatore, tra cui principalmente quella nel settore dell'edilizia, cui si affiancano i lavori mediante cassoni in aria compressa e i lavori subacquei. Tale vigilanza può essere esercitata anche dalle competenti direzioni territoriali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Preciso, inoltre, che l'amministrazione che rappresento non è in grado di fornire dati esatti sull'attività di vigilanza posta in essere dalle ASL in

quanto organi delle Regioni. Voglio ricordare che la programmazione dell'attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro è affidata, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 81 del 2008 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 dicembre 2007, ai comitati regionali di coordinamento la cui attività tiene conto delle indicazioni strategiche del comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, di cui all'articolo 5 del medesimo decreto legislativo n. 81 del 2008.

Sulla base della suddetta programmazione, al fine di realizzare un'azione mirata ed efficace dell'attività ispettiva, ogni anno viene predisposta dal Ministero che rappresento un documento di pianificazione delle attività di vigilanza tecnica che fissa gli obiettivi numerici degli accertamenti da effettuare.

Tanto premesso, passo a rispondere ai quesiti formulati nel presente atto parlamentare. In particolare, con riferimento al primo quesito, voglio precisare che – a decorrere dal 2012 – gli uffici territoriali di questo Ministero hanno raggiunto gli obiettivi prefissati nel documento di programmazione annuale.

A tal fine metto a disposizione dei senatori interpellanti e dell'Assemblea il prospetto riepilogativo concernente i risultati dell'attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro svolta dai competenti uffici dell'amministrazione che rappresento nelle Regioni dell'Emilia-Romagna, del Lazio, del Piemonte e della Toscana relativi agli anni 2012 e 2013, dai quali risulta, in particolare, con riferimento all'Emilia-Romagna, che nell'anno 2013 sono state ispezionate 1429 imprese, sono state rilevate 658 irregolarità, che hanno determinato l'emissione di 527 provvedimenti penali di condanna.

Con riferimento alla regione Sicilia, caratterizzata da una speciale autonomia statutaria, faccio presente che, nella relativa organizzazione istituzionale, sono specificamente articolati gli organi ispettivi in materia di lavoro e legislazione sociale, sui quali il Ministero che rappresento non esercita alcuna azione di coordinamento e di indirizzo.

Per quanto riguarda il secondo quesito, nel ribadire che il coordinamento delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro non rientra tra le competenze del Ministero che rappresento, voglio comunque segnalare che in data 18 settembre 2014 la Commissione lavoro del Senato ha approvato un emendamento governativo al disegno di legge n. 1428 che prevede la razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento ovvero attraverso l'istituzione dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro. La finalità dell'emendamento è rendere più efficiente l'attività ispettiva tramite l'integrazione in un'unica struttura dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'NPS e dell'INAIL, prevedendo strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle ASL e delle ARPA.

BENCINI (*Misto-ILC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-ILC*). Signor Presidente, a proposito dell'emendamento all'articolo 4 del disegno di legge n. 1428, ricordo al sottosegretario Cassano che esso era stato presentato dai senatori Orellana e Bencini (cioè dalla sottoscritta). Quindi il Governo ha accolto la possibilità di unificare in un'unica agenzia i controlli.

Ovviamente i controlli sono necessari, da parte del Ministero del lavoro, dell'INPS, dell'INAIL, dell'ARPA e delle ASL. Gli imprenditori, però, vengono spesso troppo vessati dai controlli senza poi arrivare a una sintesi precisa di quanto sia effettivamente necessario per la sicurezza sul lavoro o senza ricevere linee guida stringenti, che permetterebbero loro di rispondere e sottostare a certe regole di sicurezza per i lavoratori.

Altra problematica che avevamo rilevato è che spesso questi enti non comunicano tra di loro. Quindi, più enti vanno a fare controlli ma senza che vi sia una rete tra questi. Ben venga quindi un'agenzia unica, in modo tale che possa comunicare.

Lei afferma che, comunque, sono stati fatti dei controlli o che, quanto meno, si è rilevato che i vari enti procedono a un numero di controlli a campione sul territorio, e che ne fanno un numero importante. Lei ha parlato infatti di un numero di controlli superiore a 1.000, dai quali è risultato che una piccola percentuale di imprese (circa il 30 per cento) non è in regola. Al riguardo, vorrei che si implementassero da parte delle Province e delle Regioni dei corsi di formazione continua per la sicurezza sul lavoro, rivolti sia agli imprenditori che ai lavoratori.

Mi pare importante che si sviluppi una coscienza sociale riguardo alla necessità di svolgere in sicurezza il proprio lavoro. Quando non si è in sicurezza, infatti, possono verificarsi incidenti – penso alle cosiddette morti bianche – e nei cantieri ce ne sono molti: ultimamente si sono verificati incidenti anche nei cantieri per l'allestimento dei concerti, dove spesso lavora gente giovane, che cade dalle impalcature per mancanza di sufficienti protezioni o per mancanza di conoscenza delle regole di prevenzione e dei comportamenti da adottare per evitare che si verifichino certi eventi, nonché a volte per mancanza di preparazione ad attenersi a certe regole.

Gradirei che si investisse di più sul territorio da parte delle Province e delle Regioni per intensificare i corsi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro rivolti ad entrambe le categorie in quanto, se anche ciò dovesse comportare una spesa maggiore nel presente, un aggravio per la società, per lo Stato e per gli enti locali, ne verrebbe poi di fatto un risparmio indiretto. Nel momento in cui una persona, infatti, non subisce un danno, non ha poi necessità di cure, per cui ci potrebbe essere un risparmio anche dal punto di vista delle spese sanitarie, ma soprattutto a livello sociale, perché la morte sul lavoro di una persona è un danno enorme dal punto di vista sociale, personale e familiare. Il fatto che una persona si faccia male sul lavoro e subisca un danno fisico, anche permanente, è grave dal punto di vista sociale.

Ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Ben venga sicuramente il fatto che vi sia un'Agenzia unica con il compito di fare maggiori controlli e di vigilare sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e dei lavoratori.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che il Parlamento in seduta comune è convocato martedì 30 settembre, alle ore 17, per procedere alla votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. La chiama avrà inizio dai senatori.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 30 settembre 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 30 settembre, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Informativa del Ministro dello sviluppo economico sull'impatto economico per le imprese nazionali, in relazione alle sanzioni commerciali della Federazione russa nei confronti dell'Unione europea.

La seduta è tolta (*ore 17,13*).

Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla normativa europea in materia di energie rinnovabili**

(2-00080 p.a.) (10 ottobre 2013)

VACCARI, CALEO, SOLLO, BROGLIA, DI BIAGIO, MORGONI, PUPPATO, FABBRI, SPILABOTTE, CARDINALI, PEZZOPANE, PEGORER, DALLA ZUANNA, CUOMO, COLLINA, RUSSO, MIRABELLI, MANASSERO, PIGNEDOLI, BERTUZZI, VATTUONE, RANUCCI, FISSORE, Gianluca ROSSI, VERDUCCI, ORRÙ, DE PETRIS, URAS, DE CRISTOFARO, LAI, CAPACCHIONE, PADUA, DE BIASI, LO GIUDICE, BORIOLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la direttiva del Parlamento europeo sulle energie rinnovabili (Renewable energy directive - RED) 2009/28/CE prevede il raggiungimento, entro il 2020, di un *target* del 10 per cento di energia rinnovabile nel settore dei trasporti che attualmente gli Stati membri, Italia compresa, stanno perseguendo quasi esclusivamente attraverso la promozione dei biocarburanti;

l'Italia è un importante produttore e consumatore di biocarburante a livello europeo. Tuttavia, a fronte di un'elevata capacità produttiva degli impianti installati nel nostro Paese, i livelli di produzione sono decisamente più bassi a causa dell'importazione di biocarburante già raffinato e/o di materia prima per la produzione, che si attestano in entrambi i casi intorno al 70 per cento. In relazione al consumo l'Italia nel 2012 ha registrato un livello di sostituzione di fonti fossili con rinnovabili nei trasporti del 4,5 per cento e prevede il raggiungimento dell'obiettivo intermedio del 5 per cento entro il 2014;

considerato che:

nel mondo sono ancora 842 milioni le persone che soffrono di fame e malnutrizione ed una delle minacce più grandi per la lotta alla fame è proprio il rialzo dei prezzi alimentari registrato negli ultimi anni a cui l'aumento del consumo di biocarburanti a livello mondiale ha contribuito in modo determinante;

già in fase di discussione della RED, nel 2008, erano presenti nel dibattito i rischi che un aumento consistente del consumo di biocarburanti di prima generazione, guidato dall'obiettivo del consumo obbligatorio, poteva rappresentare sia per la sicurezza alimentare, a causa dell'impatto sull'aumento dei prezzi del cibo, sia per l'ambiente, a causa delle emissioni indirette;

il testo della RED prevede che possano essere adottate misure correttive per evitare tali rischi demandando alla Commissione europea l'obbligo di presentare ogni due anni una relazione sull'impatto dell'aumento della domanda di biocarburanti sulla sostenibilità sociale nella Comunità e nei paesi terzi, e di analizzare le modifiche indirette della destinazione dei terreni (fattore ILUC - Indirect land use change);

a quattro anni dall'entrata in vigore della RED molteplici studi pubblicati da enti di ricerca, organizzazioni internazionali e organizzazioni della società civile, inclusi quelli realizzati dalla stessa Commissione europea, hanno documentato gli impatti negativi che la produzione ed il consumo di biocarburanti esercitano sull'ambiente e sulla sicurezza alimentare a livello globale;

le emissioni indirette provocate dai biocarburanti, ed oggi non conteggiate dalla normativa vigente, entro il 2020 potrebbero risultare equivalenti all'aver immesso sulle strade europee un numero aggiuntivo di automobili per una cifra che oscilla tra i 14 e i 29 milioni di unità, secondo una proiezione dell'Institute for european environmental policy. Queste emissioni indirette sono dovute alla conversione di una coltivazione alimentare in una coltivazione agroenergetica a cui si unisce la necessità di mettere in coltivazione una superficie equivalente da qualche altra parte al fine di mantenere invariata l'offerta alimentare. L'espansione quindi delle superfici coltivate dovuta al continuo e crescente aumento della domanda di materia prima agricola per produrre biocarburanti avviene a discapito di foreste ed altri terreni ricchi di carbonio causando, oltre alla perdita di biodiversità, anche una quantità aggiuntiva di emissioni di gas ad effetto serra;

secondo il Land matrix, un *database on line* che monitora a livello globale le acquisizioni di terra su larga scala superiori ai 200 ettari, ad oggi ben 33 milioni di ettari, ovvero una superficie equivalente all'Italia, sono stati acquisiti nell'ultimo decennio (con un'allarmante accelerazione del fenomeno negli ultimi anni) in Africa, Asia e America latina da investitori stranieri il cui obiettivo, in gran parte dei casi, è la produzione di biocarburanti. Una mappatura di ActionAid che ha riguardato 98 progetti di investimento per la produzione agroenergetica nell'Africa sub-sahariana ha documentato che, tra il 2009 ed il 2013, sono stati 6 milioni gli ettari di terreno acquisiti da imprese europee e sottratti quindi ai bisogni alimentari delle comunità locali. Nel solo 2008, secondo una stima di Oxfam, la terra coltivata a biocarburanti per il fabbisogno energetico europeo avrebbe potuto sfamare 127 milioni di persone, ovvero ridurre del 15 per cento il numero di persone affamate nel mondo;

la politica europea sui biocarburanti sta contribuendo all'aumento dei prezzi alimentari. Secondo le stime dell'Institute for european environmental policy, gli oli vegetali, i cereali, lo zucchero e le oleaginose vedranno entro il 2020 il loro prezzo aumentare rispettivamente del 26 per cento, 22 per cento, 21 per cento e 20 per cento: aumento che non si verificherebbe in assenza di domanda agroenergetica. Il rapporto recentemente pubblicato dall'High level panel of experts del Comitato sulla sicu-

rezza alimentare riporta diversi studi e modelli che confermano la correlazione tra la produzione di biocarburanti e l'aumento dei prezzi alimentari. L'incidenza dei biocarburanti sulla volatilità dei prezzi è stata anche riconosciuta da ben 10 organizzazioni internazionali, tra cui la FAO e la Banca mondiale, che nel 2011 hanno raccomandato ai Governi del G20 l'eliminazione di mandati, sussidi e tariffe;

la politica europea sui biocarburanti risulta anche estremamente costosa per le casse degli Stati membri e per i contribuenti europei in quanto secondo uno studio dell'International Institute for Sustainable Development, nel 2011 il supporto pubblico è costato agli Stati membri circa 6 miliardi di euro;

a tutti questi problemi di sostenibilità dei biocarburanti di prima generazione, si deve aggiungere anche la considerazione che è ancora del tutto marginale il contributo che potrebbe venire dai cosiddetti biocarburanti avanzati, ovvero quei biocarburanti derivanti da *feedstock* che non competono direttamente con il cibo o con gli *input* necessari alla produzione alimentare (terra e acqua). Molti studi confermano infatti che da qui al 2020 non sarà possibile aumentare i volumi di produzione di questi biocarburanti che ad oggi sono estremamente limitati o ancora quasi del tutto nulli su scala commerciale;

considerato altresì che:

la Commissione europea il 17 ottobre 2012 ha presentato una proposta di direttiva, la COM(2012) (595) final, volta a modificare la normativa europea sui biocarburanti disciplinata dalle direttive attualmente vigenti RED 2009/28/CE e FQD 2009/30/CE;

la proposta di direttiva deriva dal mandato legislativo contenuto già nella legislazione vigente, secondo cui la CE ha la responsabilità di analizzare i cambiamenti indiretti di destinazione d'uso dei terreni provocati dalla produzione di biocarburanti con conseguente aumento delle emissioni di carbonio (ovvero il fattore ILUC) e, se opportuno, di proporre misure correttive;

la proposta di direttiva in risposta a questo mandato contenuto nella RED, e prevedendo delle misure di salvaguardia per gli investimenti in corso, propone quindi delle misure correttive i cui obiettivi principali sono: limitare il contributo di biocarburanti convenzionali (ovvero quelli ricavati a partire dall'utilizzo di colture alimentari) nel raggiungimento dell'obiettivo sulle energie rinnovabili fissato dalla direttiva RED; migliorare la *performance* ambientale dei biocarburanti predisponendo l'innalzamento della soglia minima di riduzione dei gas a effetto serra associati alla loro produzione per tutti i nuovi impianti che saranno operativi a partire dal 1° luglio 2014; c) introdurre l'obbligo in capo agli Stati membri e ai fornitori di carburante di comunicare per tutti i biocarburanti che verranno immessi in consumo, le emissioni associate al cambiamento indiretto della destinazione dei terreni (fattore ILUC); incoraggiare l'espansione del mercato dei biocarburanti avanzati;

il Parlamento europeo, nella seduta plenaria dell'11 settembre 2013, si è espresso in prima lettura sulla proposta di direttiva della Commissione. Se da un lato ha riconosciuto gli enormi problemi sociali e ambientali che i biocarburanti di prima generazione provocano, dall'altro ha proposto delle misure correttive non ancora sufficientemente efficaci per risolvere gli impatti negativi dei biocarburanti europei sulla sicurezza alimentare e sull'ambiente. Il Parlamento ha, infatti, confermato la necessità di limitare il consumo di biocarburanti di prima generazione, ma ha alzato il tetto massimo di consumo al 6 per cento estendendone però positivamente l'applicazione sia a biocarburanti prodotti da materie prime alimentari sia a biocarburanti prodotti da coltivazioni energetiche dedicate. Rispetto alle emissioni indirette, la contabilizzazione del fattore ILUC è stata introdotta in una sola direttiva (la FQD) solo a partire dal 2020;

nelle ultime settimane oltre 22.000 cittadini italiani hanno firmato una petizione promossa da Oxfam Italia e ActionAid indirizzata al Ministro in indirizzo, nel quadro della più ampia campagna europea "No food for fuel", nella quale chiedono ai nostri rappresentanti governativi di adottare misure efficaci per evitare che i biocarburanti consumati in Europa contribuiscano al peggioramento della sicurezza alimentare,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo in merito alla proposta di direttiva CE che modifica le attuali direttive RED e FQD;

quali siano i tempi previsti per il raggiungimento di un consenso interno al Consiglio europeo;

se intenda sostenere l'introduzione di un tetto massimo del 5 per cento al consumo di biocarburanti derivanti da colture alimentari e da colture energetiche dedicate che esercitano entrambe una forte pressione sull'uso di terra e acqua con rilevanti ripercussioni negative sui prezzi alimentari e sulla disponibilità di terra per soddisfare la domanda alimentare;

se intenda sostenere, in entrambe le direttive l'introduzione, tra i criteri di sostenibilità, del calcolo delle emissioni indirette (fattore ILUC), la cui mancata contabilizzazione non dà altrimenti reale evidenza di tutte le emissioni di anidride carbonica associate ai biocarburanti;

se intenda avanzare, in occasione di questo processo di revisione della normativa europea, la possibilità di rivedere il *target* del 10 per cento di energie rinnovabili nel settore dei trasporti, che ad oggi viene perseguito solo attraverso la promozione dei biocarburanti che pongono seri problemi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica;

quali misure di propria competenza intenda intraprendere per orientare la politica europea sui biocarburanti verso una maggiore sostenibilità alla luce anche dell'obbligo derivante dal Trattato di Lisbona sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo, garantendo quindi che la politica europea sui biocarburanti non mini il diritto al cibo e la sicurezza alimentare a livello globale.

Interrogazioni sul piano industriale della società Electrolux

(3-00467) (06 novembre 2013)

SACCONI, SONEGO, SANTINI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la crisi che ha investito tutte le fabbriche della Electrolux è la crisi di tanta parte dell'industria italiana degli elettrodomestici;

solo conservando come realtà produttiva l'impresa svedese presente in Italia sarà possibile mandare un segnale positivo all'intero sistema manifatturiero nazionale,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare per rendere possibile la permanenza come realtà produttiva delle fabbriche della Electrolux, dalle cui sorti dipende il futuro di migliaia di lavoratori e degli stabilimenti distribuiti in molte parti del Paese.

(3-00690) (30 gennaio 2014)

PUPPATO, DE MONTE, Gianluca ROSSI, AMATI, FUCKSIA, FEDLI, SCALIA, MATTESINI, CIRINNÀ, BATTISTA, CASSON, DIRINDIN, D'ADDA, CUOMO, LUCHERINI, MOSCARDELLI, CANTINI, ALBANO, RICCHIUTI, RUTA, MASTRANGELI, PEZZOPANE, DE PIN, LO GIUDICE, VERDUCCI, PARENTE, IDEM, CONTE, SOLLO, MANASSERO, DE PETRIS. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Electrolux Italia possiede 4 stabilimenti in cui sono occupati circa 4.500 lavoratrici e lavoratori;

a causa della crisi del mercato, i dirigenti di Electrolux avevano identificato, già ad inizio dello scorso anno, 1.200 «esuberanti», raggiungendo, il 22 marzo 2013, un accordo con le sigle sindacali per la loro gestione attraverso gli ammortizzatori sociali e le mobilità volontarie;

l'accordo è stato rivisto il 30 settembre 2013 al fine di prorogare gli incentivi al piano sociale;

dopo quasi un anno di crisi occupazionale, ancora non si è pervenuti a risposte certe sulla soluzione della stessa;

i vertici aziendali hanno esplicitamente individuato nell'abbassamento dei costi salariali, al livello polacco e ungherese, l'obiettivo del piano industriale per i prossimi anni;

considerato che:

il piano presentato dai vertici di Electrolux Italia il 27 gennaio 2014 a Mestre prevede importanti ridimensionamenti salariali, la sospensione dei premi STB, PRF, EDP, la sospensione del pagamento delle festività (inclusi sabato e domenica), la riduzione dell'orario effettivo di lavoro da 8 a 6 ore (con riproporzionamento delle pause per effetti stancanti), la riduzione del 50 per cento dei permessi sindacali, il congelamento degli scatti di anzianità;

il piano non dà alcuna garanzia sulla permanenza dello stabilimento di Porcia (Pordenone) e prevede decine di esuberi in ognuno degli stabilimenti;

l'eventuale accettazione di un tale piano, da parte delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Electrolux, rischierebbe di creare un precedente pericoloso che giustificerebbe ogni tipo di taglio e soppressione di diritti sempre e solo delle maestranze, senza mettere in discussione nulla che abbia a che vedere con *management*, innovazione e risorse ottenute, in qualsiasi caso di difficoltà economica o di mercato da parte di un'impresa;

la regione Friuli-Venezia Giulia ha presentato un piano da quasi 100 milioni di euro per il rilancio industriale, in gran parte finalizzato agli impianti Electrolux *in loco*;

sia i vertici dell'azienda, sia le sigle sindacali, sia i vertici regionali di Friuli-Venezia Giulia e Veneto hanno richiesto l'intervento del Governo per sanare la situazione,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione dei Ministri di indirizzo sul piano presentato da Electrolux Italia;

se non intendano convocare immediatamente e permanentemente un tavolo di confronto con le parti, al fine di monitorare e garantire continuità della produzione e dei livelli occupazionali;

se ritengano accettabile da parte dello Stato italiano un abbassamento del reddito da lavoro ai livelli dell'Europa dell'Est, che vive obiettive differenze storiche e di costo della vita, e quali possano essere le ipotesi di percorsi normativi che mirino alla regolarizzazione di tali questioni, al fine di evitare situazioni di incertezza e ricatto futuro.

Interrogazione sull'assunzione di personale delle Forze dell'ordine in occasione dell'evento Expo 2015

(3-00729) (12 febbraio 2014)

BENCINI, MORRA, PUGLIA, CATALFO, CAMPANELLA. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

in vista dell'evento Expo Milano 2015, per far fronte alle esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, il Ministro dell'interno, nei giorni da ultimo trascorsi, ha dichiarato come il blocco del *turnover* nella Polizia di Stato avrebbe subito una deroga del 55 per cento;

al riguardo, le unità da assumere, per essere effettivamente disponibili entro la data di inizio dell'evento, dovrebbero iniziare il corso di allevi agenti entro e non oltre il mese di aprile 2014; pertanto non sussistono i normali tempi tecnici per avviare una nuova procedura concorsuale (questa, infatti, terminerebbe a fine 2014 e renderebbe operativi i nuovi agenti nel dicembre 2015);

ciò implica, come necessaria conseguenza, la rettifica della graduatoria finale ed il relativo ampliamento, in prima aliquota, di 674 posti. Tali

posti ricomprenserebbero, in tal modo, i candidati risultati idonei alle prove di efficienza fisica ed agli accertamenti dell'idoneità fisica, psichica ed attitudinale che conserverebbero, così, la relativa posizione in graduatoria ed il voto finale, così come risultante dalla somma dei voti della prova scritta e della valutazione titoli del concorso per 964 allievi agenti della Polizia di Stato;

nello specifico, l'ampliamento andrebbe così predisposto: prima aliquota dal n. 1 al n. 1437, seconda aliquota dal n. 1438 al n. 1597. Questa soluzione garantirebbe la copertura della quota di vincitori in seconda aliquota così come prevede l'incorporazione stabilita per giugno 2014;

considerato che:

recentemente l'Arma dei Carabinieri, mediante decreto dirigenziale, ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento degli idonei della graduatoria 2012 per 1.886 allievi carabinieri. In particolare, sono stati assunti i vincitori ma anche i 48 idonei non vincitori, ossia i restanti idonei presenti in graduatoria e, pertanto, la stessa è stata del tutto esaurita. Conseguentemente, per il concorso veniva eliminata la quota dei vincitori in seconda aliquota (VFP4 interforze), a dimostrazione che la presenza delle due aliquote nelle graduatorie è un problema superabile;

in particolare, il decreto dirigenziale dell'Arma recita: «Ravvisata l'esigenza di disporre, con immediatezza, di XXX Allievi Carabinieri, senza dover attendere i tempi tecnici richiesti per portare a termine una nuova procedura di reclutamento mediante il bando di un concorso pubblico. Tenuto conto dei principi di economicità e speditezza dell'azione amministrativa e della necessità di contenere i costi gravanti sull'amministrazione per la gestione delle procedure di reclutamento»;

considerato inoltre che:

a giudizio degli interroganti, allo scopo di ridurre i costi gravanti sulla pubblica amministrazione (Ministero dell'interno) garantendo, al contempo, le esigenze della medesima, la prima operazione più razionale resta quella di assumere, nell'immediato, le restanti 674 unità (160 vincitori in seconda aliquota più 512 idonei non vincitori) dichiarate idonee all'ultima procedura concorsuale per divenire allievi agenti della Polizia di Stato. In tal modo, si ripete, la recentissima idoneità conseguita permetterebbe l'immediata assunzione degli interessati evitando, così, la necessità di effettuare anche le visite mediche di controllo per il mantenimento dell'idoneità psicofisica, come, invece, è stato disposto per il concorso dell'Arma dei Carabinieri citato;

in subordine, dovrebbe essere dichiarata valida la graduatoria per almeno i prossimi 3 anni, provvedendo allo scorrimento della stessa a copertura dei fabbisogni di personale via via emergenti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano, nell'ambito delle proprie competenze, attivarsi affinché vengano assunte tutte le opportune iniziative per porre soluzione alla problematica esposta.

**Interrogazione sulla denuncia di una compravendita di voti
nel Comune di Capena (Roma)**

(3-00978) (27 maggio 2014)

FASANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante, il segretario del movimento politico civico «Il Maestrale» di Capena ha presentato in data 28 aprile 2014 presso la stazione dei Carabinieri di Capena (Roma), una dettagliata denuncia per la compravendita di voti elettorali effettuata nel Comune di Capena a seguito di dichiarazioni fatte nella pubblica piazza da due rumeni. Secondo tali dichiarazioni, essi avrebbero organizzato l'ammissione al voto di un nutrito elenco di loro connazionali, con la promessa di riscuotere quanto patteggiato dietro presentazione della foto del simbolo e del nome votati nella cabina elettorale (la legge prevede che non si può entrare nell'urna con fotocamere o cellulari),

si chiede di sapere quale iniziativa il Ministro in indirizzo intenda prendere per tutelare l'invulnerabilità e la segretezza del voto, e affinché non siano commesse azioni vietate dalla legge.

**Interrogazione sugli incidenti tra due tifoserie
presso l'aeroporto di Palermo**

(3-01169) (07 agosto 2014) (già 4-01576) (29 gennaio 2014)

VACCARI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sabato 25 gennaio 2014 circa 100 tifosi del Modena FC si sono recati in aereo a Palermo per assistere alla partita in programma nel pomeriggio nel campionato di serie B;

risulta che a causa delle condizioni atmosferiche avverse su Palermo il volo è stato dirottato sull'aeroporto di Trapani;

dopo l'arrivo dei tifosi è stato predisposto un servizio navetta con due *pullman* di collegamento con Palermo, al cui seguito sono stati assegnati 4 agenti di pubblica sicurezza con un mezzo proprio;

il trasferimento a Palermo non è stato, come si poteva presumere, effettuato direttamente allo stadio; al contrario, presso l'aeroporto «Falcone e Borsellino», i 100 tifosi modenesi sono stati informati dagli agenti di pubblica sicurezza che sarebbero ripartiti in direzione dello stadio dopo un'ora e che pertanto avrebbero potuto trascorrere quel tempo in condizioni di libertà all'interno dell'aerostazione;

durante la sosta è giunto in aeroporto un gruppo di tifosi del Padova in arrivo da Trapani dove la loro squadra aveva disputato la partita la sera prima;

dalle informazioni riportate dai tifosi modenesi, i tifosi del Padova avrebbero aggredito gli stessi rincorrendoli verso i *pullman*;

nei pressi dei *pullman* è avvenuta una colluttazione tra le due tifoserie a cui si sono opposti in prima istanza soltanto i 4 agenti di pubblica sicurezza di scorta ai tifosi del Modena e successivamente altri agenti della polizia di Palermo e della Polizia di frontiera giunti in loro aiuto per sedare la rissa;

considerato che la rissa ha comportato l'intervento di tutte le forze di polizia presenti sul posto, ed è stata sedata con non poche difficoltà. L'individuazione dei responsabili ha portato all'arresto di 22 persone, nonché alla denuncia in stato di libertà di altre 9. A conclusione degli scontri, si sarebbero contati 5 poliziotti e 2 tifosi feriti. Un funzionario di polizia ha riportato una ferita guaribile in 8 giorni. Anche due tifosi del Modena Calcio sono ricorsi alle cure mediche, riportando lesioni guaribili in 15 e 10 giorni rispettivamente;

rilevato che:

i tifosi modenesi arrestati sono stati rinchiusi dentro il carcere sabato pomeriggio e fino alla mattinata alle 9 del 27 gennaio (giorno del processo per direttissima) è stato loro negato di mettersi in contatto con l'esterno in alcun modo, fatta eccezione per l'esercizio del proprio diritto alla difesa;

la prima sezione del Tribunale di Palermo a conclusione del processo ha disposto gli arresti domiciliari per sei dei 22 *ultra* del Modena e del Padova, arrestati per rissa e lesioni sabato nell'area di transito dell'aeroporto «Falcone e Borsellino». Per tutti gli altri il collegio ha deciso la misura accessoria del divieto di accesso allo stadio, anche in trasferta, per 3 anni. Altri 9 tifosi del Modena sono stati denunciati, mentre è al vaglio degli inquirenti la posizione di 16 *ultra* del Padova,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

in caso contrario, se conosca quale sia stata la dinamica degli stessi fin dall'arrivo dei tifosi modenesi all'aeroporto di Trapani;

se sia stato a conoscenza di quanti erano gli agenti di pubblica sicurezza che avevano il compito di garantire la sicurezza del gruppo dei tifosi modenesi di cui erano noti da tempo composizione e orari di spostamento, e quanti siano invece intervenuti successivamente, della Digos di Palermo e della Polizia di frontiera presente allo scalo aeroportuale allo scoppiare della rissa;

se sia a conoscenza di materiale atto a offendere sequestrato alle due tifoserie dopo la rissa, e dove sia stato rinvenuto;

per quali ragioni, sapendo che tra venerdì 24 e sabato 25 gennaio tra Trapani e Palermo due tifoserie «nemiche» avrebbero rischiato di venire in contatto, non siano state predisposte le misure e le risorse umane necessarie ad evitarlo;

se non ritenga che siano rilevabili negligenze o sottovalutazioni da parte di chi doveva dirigere ed operare affinché fosse garantita la sicurezza e l'incolumità dei tifosi modenesi in trasferta a Palermo;

se non ritenga sproporzionata la misura di fermo in carcere adottata nei confronti di molti tifosi modenesi stante la natura, la modalità e

il luogo nel quale si è svolto l'episodio che, pure se increscioso e grave per le conseguenze agli agenti di PS e alle persone coinvolte, rappresenterebbe un *unicum* nazionale per il numero di fermi operato e in proporzione ai tifosi coinvolti.

Interrogazione sulla normativa europea in materia di classificazione delle carcasce suine

(3-01039) (12 giugno 2014)

GAETTI, MOLINARI, SERRA, BERTOROTTA, LEZZI, LUCIDI, MORRA, MORONESE, MANGILI, FUCKSIA, PAGLINI, GIARRUSSO.
– *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

recentemente la Commissione europea ha adottato la decisione che aggiorna le equazioni di stima per valutare il tenore di carne magra nelle carcasce suine ed al contempo introduce nuovi metodi di misurazione;

in particolare il regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea L347 del 20 dicembre 2013, reca le nuove norme per l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (OCM-unica) che sostituisce il regolamento n. (CE) 1234/2007 e, tra l'altro, istituisce le tabelle unionali di classificazione delle carcasce bovine e suine;

vengono introdotte delle innovazioni rispetto alla vigente normativa, nelle more dell'emanazione del nuovo decreto in sostituzione del decreto ministeriale 12 ottobre 2012, alle quali tutte le strutture di macellazione interessate dovranno adeguarsi;

le categorie oggetto di classificazione sono le seguenti: Z: carcasce di animali di età pari o superiore a 8 mesi ma inferiore a 12 mesi; A: carcasce di animali maschi non castrati di età pari o superiore a 12 mesi ma inferiore a 24 mesi; B: carcasce di animali maschi non castrati di età pari o superiore a 24 mesi; C: carcasce di animali maschi castrati di età pari o superiore a 12 mesi; D: carcasce di animali femmine che hanno già figliato; E: carcasce di altri animali femmine di età pari o superiore a 12 mesi;

per quanto attiene al settore suino le novità riguardano la rilevazione dei prezzi di mercato e la classificazione delle carcasce suine in Italia, calcolata con alcuni strumenti particolari, che, rilevando lo spessore di grasso in alcuni punti, permette con un calcolo matematico di calcolare la parte magra;

al fine di uniformare e regolamentare l'utilizzo di tali strumenti (lettera circolare del 9 gennaio 2014 della Direzione generale delle politiche internazionali e dell'Unione europea del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), si rende necessario emanare linee guida, re-

datte con la collaborazione, per gli aspetti di carattere tecnico, del Centro ricerche produzioni animali (CRPA) di Reggio Emilia;

in base ai calcoli, relativamente alla classificazione delle carcasse suine in Italia, si sono create 6 classi: classe S (60 per cento o più di carne magra), classe E (55-59 per cento), classe U (50-54 per cento), classe R (45-49 per cento), classe O (40-44 per cento), classe P (inferiore a 40 per cento);

l'8 luglio 2013 tra gli assessori di talune Regioni ed i rappresentanti della filiera settoriale si era firmato un protocollo che prevedeva: «a) l'aggiornamento delle equazioni di stima; b) la presentazione della carcassa di riferimento per l'Italia, in deroga a quella *standard* comunitaria, - senza reni, con sugna e con il diaframma residuo»;

la nota n. 2771 del 5 maggio 2014 del Dipartimento dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole conferma che l'entrata in vigore delle nuove disposizioni per la classificazione delle carcasse suine decorre dal 22 febbraio 2014. Inoltre dispone l'estromissione dai circuiti DOP delle ditte che dovessero risultare inadempienti alla data del 9 settembre 2014, qualora non si fossero adeguate alle nuove disposizioni;

il Ministero, in linea con quanto disposto dal citato decreto 12 ottobre 2012, relativo alle modalità di applicazione delle tabelle europee di classificazione sulle carcasse suine, ha avviato un'attività di supervisione sui controlli presso le strutture di macellazione, delegati agli istituti Parma qualità e Nord est qualità. Con circolare n. 175/2014 del 9 gennaio 2014 e con successiva nota n. 1467 del 25 febbraio 2014, ha fornito tutti gli elementi necessari per consentire agli operatori interessati di adeguarsi alle nuove disposizioni;

considerato che:

tali disposizioni, col combinato disposto delle direttive in materia dell'Unione europea operative dallo scorso 22 febbraio 2014, restringono la fascia delle cosce di maiale utilizzabili per le produzioni DOP alle sole lettere delle classi centrali (U, R e O);

dal 1° luglio è prevista l'esclusione delle cosce identificabili con la lettera E, precedentemente utilizzabili e che ammontano a circa il 30 per cento del totale, che non mancherà di produrre rilevanti conseguenze sulla filiera quali: forte aumento del prezzo di mercato delle cosce fresche idonee alla produzione DOP; forte calo del prezzo delle cosce E; rivalsa dei macelli verso gli allevatori in presenza di cosce di qualità E; sensibile aumento dell'offerta di cosce "smarchiate" con conseguente caduta del prezzo;

l'esclusione della classe P (troppo grasse) invece non avrà effetti in quanto già oggi praticamente assenti dal mercato;

una teorica riconversione delle genetiche oggi utilizzate richiede tempi lunghi e non inferiori a 2 anni,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare, o quantomeno contrastare, una situazione che rischia di far collassare l'intera filiera.

**Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi
dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla vigilanza
in materia di salute e sicurezza sul lavoro**

(2-00157 p.a.) (15 maggio 2014)

MUSSINI, CAPPELLETTI, COTTI, PEPE, ORELLANA, BATTISTA, BOCCHINO, CASALETTO, CAMPANELLA, GAETTI, BIGNAMI, ZIN, PALERMO, BULGARELLI, PAGLINI, CATALFO, MOLINARI, VACCIANO, GIARRUSSO, SCIBONA, BERTOROTTA, MONTEVECCHI, AIROLA, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, PETRAGLIA, CERVELLINI, DE PIN, ANITORI, URAS, CANDIANI, CONSIGLIO, MUNERATO, STEFANI, BISINELLA, BENCINI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

già nel luglio 2012 veniva pubblicato sul quotidiano *on line* di Parma «Parma Today» la segnalazione della locale CGIL che denunciava la presenza, in un cantiere in piazzale Matteotti, di operai intenti al lavoro su alcuni ponteggi, senza l'osservanza delle più elementari norme in materia di sicurezza;

la situazione di pericolo era comprovata dalla pubblicazione di fotografie degli operai impegnati nel cantiere di piazzale Matteotti, di fronte e sotto le finestre della sede della Direzione provinciale del lavoro di Parma, ivi ubicata, in pieno centro cittadino;

la disapplicazione delle linee nazionali delle misure di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro da parte delle imprese veniva rilevata attraverso l'esito delle azioni di controllo ispettivo espletate, nei cantieri di Parma, da personale tecnico della locale cassa edile congiuntamente alla Polizia municipale, in attuazione di un accordo siglato tra la cassa edile ed il Comune di Parma («Gazzetta di Parma» del 14 marzo 2012);

a quanto risulta agli interpellanti, le organizzazioni sindacali hanno verificato come da diversi anni non espletata dalla Direzione provinciale del lavoro di Parma l'attività di vigilanza in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro, per le materie di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (settore costruzioni, lavori mediante cassoni in aria compressa, lavori subacquei, in ambito ferroviario), in violazione dell'art. 13 del decreto legislativo n. 81 del 2008 e successive modificazioni, del piano programmatico annuale del Ministero disposto anche in attuazione delle direttive comunitarie;

considerato che:

nel solo mese di gennaio 2014, vi sono stati ben 31 morti sul lavoro, di cui 6 nel Lazio e 3 in Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte e Sicilia, facendo registrare una drammatica impennata delle morti bianche,

con un incremento del 34,8 per cento rispetto al gennaio 2013 (dati osservatorio sicurezza sul lavoro «Vega engineering» di Mestre, come si legge sulla «Gazzetta di Parma» del 3 marzo 2014);

prima causa di morte è la caduta dall'alto (38,7 per cento delle morti di gennaio 2014), ma le ragioni degli infortuni sono le medesime in tutta Europa (ribaltamento di mezzi in movimento e/o schiacciamento, scivolamenti, inciampi, cadute);

il settore più colpito è quello agricolo, seguito da vicino dal settore edile;

il solo dato di gennaio 2014 rende indispensabile e urgente un'azione concreta ed efficace del Governo in materia di vigilanza per la prevenzione e sicurezza sul lavoro, in osservanza di quanto disposto dall'art. 13 citato,

si chiede di conoscere:

quale sia stata la condotta tenuta in questi ultimi anni dagli uffici periferici del Ministero (a partire dal 1° gennaio 2012) nella realtà territoriale parmense, dell'Emilia-Romagna, del Lazio, della Toscana, del Piemonte, della Sicilia, nonché nei territori maggiormente colpiti;

quali risposte concrete il Ministro in indirizzo intenda dare per garantire l'ottimizzazione delle funzioni ministeriali di controllo e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, tali da perseguire l'interesse pubblico, individuale e collettivo ad un lavoro sicuro, così come previsto dagli articoli 4, 32 e 35 della Costituzione.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Fattori, Fattorini, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Molinari, Monti, Mussini, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Romani Maurizio, Scavone, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Casini e Stucchi, per attività della 3ª Commissione permanente; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Assemblea parlamentare della Nato, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il Presidente del Senato, in data 24 settembre 2014, ha chiamato a far parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della Nato il senatore Vattuone, in sostituzione del senatore Tonini, dimissionario.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

la signora Loreta Masciovecchio, de L'Aquila, chiede l'abrogazione della prescrizione dei debiti di cui all'articolo 2946 del codice civile, con particolare riferimento ai prestiti tra privati (*Petizione n. 1305*);

i signori Samo Pahor, di Trieste, e Anton Feri, di Gorizia, chiedono provvedimenti atti a garantire a tutte le minoranze linguistiche riconosciute la tutela sancita dall'articolo 6 della Costituzione, come definita dalla sentenza n. 62 del 1992 della Corte costituzionale (*Petizione n. 1306*);

il signor Luciano Greco, di Cetraro (Cosenza), chiede un provvedimento di amnistia e di indulto per i reati con pene fino a sei anni e altri interventi per il superamento dell'emergenza carceraria (*Petizione n. 1307*);

il signor Valerio Federico, di Varese, ed altri cittadini chiedono nuove norme in materia di fiscalità energetica e ambientale, con destina-

zione delle relative risorse alla riduzione delle imposte che gravano su lavoratori e imprese (*Petizione n. 1308*);

la signora Stefania Crogi, di Roma, e numerosi altri cittadini chiedono nuove norme in materia di sicurezza e salute dei lavoratori marittimi (*Petizione n. 1309*);

il signor Daniele Bellu, di Venezia, chiede l'adozione di riforme costituzionali ispirate ad un modello di stato cooperativo regionale (*Petizione n. 1310*);

la signora Rosanna Occhiodoro, di Ancona, chiede una riforma del codice civile in materia di filiazione (*Petizione n. 1311*);

il signor Giuseppe Centrella, di Montemiletto (Avellino), chiede interventi a tutela della salute dei cittadini di Montemiletto con riferimento alla prossima installazione di impianti di telefonia mobile in pieno centro abitato (*Petizione n. 1312*);

il signor Tommaso Badano, di Genova, chiede che i proprietari di immobili abbiano la facoltà di pagare le imposte sulla casa attraverso la cessione di quote di proprietà all'Agenzia delle entrate (*Petizione n. 1313*);

il signor Giuseppe Vitali, di Milano, chiede una serie di provvedimenti in materia di I.V.A. (*Petizione n. 1314*);

la signora Elena Boccino, di Agropoli (Salerno), chiede:

l'adozione di nuove norme in materia di limitazione dei trattamenti intensivi su pazienti senza alcuna speranza di sopravvivenza (*Petizione n. 1315*);

la riforma della normativa in materia di fine vita per la tutela della dignità dei pazienti (*Petizione n. 1316*);

il signor Massimiliano Valdannini, di Viterbo, chiede:

una regolamentazione dell'uso dei sistemi di segnalazione visiva e sonora da parte degli istituti di vigilanza privata (*Petizione n. 1317*);

un drastico inasprimento delle sanzioni previste dal codice della strada per chi fa uso di telefonia cellulare durante la guida senza l'ausilio dei dispositivi all'uopo previsti (*Petizione n. 1318*);

il signor Giuliano Bastianelli, di Perugia, chiede:

una nuova legge elettorale per i comuni (*Petizione n. 1319*);

nuove norme per la prevenzione e la repressione dell'illegalità e la corruzione nella Pubblica amministrazione e nelle Istituzioni (*Petizione n. 1320*);

che non si proceda alla privatizzazione di beni e attività pubbliche (*Petizione n. 1321*);

che, nella definizione di una nuova legge elettorale, non si proceda all'adozione del cosiddetto *Italicum* (*Petizione n. 1322*);

nuove norme in materia di composizione, funzioni e poteri del Senato (*Petizione n. 1323*);

la totale soppressione delle funzioni politiche delle province (*Petizione n. 1324*);

l'adozione di nuovi strumenti per la lotta all'evasione fiscale (*Petizione n. 1325*);

misure atte a garantire una migliore ripartizione delle risorse nazionali e a tagliare privilegi nella Pubblica amministrazione e nelle Istituzioni (*Petizione n. 1326*);

il signor Franco Fascetti, di Roma, chiede:

migliori salari e condizioni di lavoro per gli operai (*Petizione n. 1327*);

la promozione del turismo balneare (*Petizione n. 1328*);

la promozione del turismo religioso (*Petizione n. 1329*);

iniziative atte a promuovere la raccolta e la commercializzazione dei funghi (*Petizione n. 1330*);

interventi contro i furti archeologici (*Petizione n. 1331*);

l'introduzione del servizio di trasporto di persone mediante ciclo-taxi (*Petizione n. 1332*);

la gratuità dei mezzi pubblici di trasporto per gli indigenti (*Petizione n. 1333*);

la promozione della coltivazione della soia (*Petizione n. 1334*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancellò ed Arnone (Caserta), chiede:

misure a tutela dei minori e in materia di responsabilità genitoriale (*Petizione n. 1335*);

la riduzione delle tariffe relative a servizi essenziali quali gas ed elettricità (*Petizione n. 1336*);

l'adozione di iniziative, presso le competenti sedi internazionali, contro le violenze anticristiane che si verificano in Iraq e in diversi Paesi del mondo (*Petizione n. 1337*);

l'abolizione della cosiddetta «doppia conformità» quale criterio di giudizio ai fini dell'accesso alle sanatorie edilizie (*Petizione n. 1338*);

norme atte ad evitare l'insorgere di contrasti tra la legislazione nazionale e quella regionale (*Petizione n. 1339*);

nuove norme in materia di decadenza degli strumenti urbanistici (*Petizione n. 1340*);

che la revisione degli estimi catastali non confligga, in termini di tassazione, con l'attuale situazione di crisi del mercato immobiliare (*Petizione n. 1341*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

TARQUINIO, Paolo ROMANI, D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, ZIZZA, IURLARO, AMORUSO, BRUNO, LIUZZI, PERRONE. – Il Senato,

premesso che:

nonostante gli obiettivi stabiliti dal protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, le condizioni ambientali del nostro Paese attraversano una fase di grave criticità con evidenti ripercussioni negative in tema di tutela del patrimonio naturale e di raggiungimento di livelli adeguati di sostenibilità ambientale;

le criticità che interessano il territorio italiano e che rivestono carattere di urgenza riguardano, in particolare, il dissesto idrogeologico, la gestione dei rifiuti, la tutela delle acque, l'inquinamento atmosferico e l'erosione costiera;

l'Italia è un Paese ad elevatissimo rischio di dissesto idrogeologico. Le aree ad elevata criticità rappresentano il 9,8 per cento della superficie nazionale e riguardano l'89 per cento dei comuni, su cui sorgono 6.250 scuole e 550 ospedali. Secondo il Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici il riscaldamento globale porterà a un'inevitabile recrudescenza dei fenomeni estremi;

l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del CNR ha calcolato che tra il 1963 e il 2012 in Italia ci sono state 5.192 vittime di frane e 1.580 vittime per inondazioni, per un totale di 3.994 morti;

secondo il Centro ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme), il 5,75 per cento della superficie del Paese, pari a 17.255 chilometri quadrati, risulta essere ad elevato rischio frane e il 4,1 per cento della superficie, pari a 12.263 chilometri quadrati, ad elevato rischio inondazione;

la popolazione residente in zone ad elevato rischio idrogeologico è pari al 9,6 per cento del totale nazionale, equivalente a 5.798.799 abitanti;

una ricerca dell'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul consumo del suolo evidenzia che nel 1960 il suolo consumato risultava pari al 2,8 per cento mentre nel 2010 il suolo consumato era pari al 6,9 per cento del territorio;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha quantificato in 40 miliardi di euro le spese necessarie per la sistemazione delle situazioni di dissesto su tutto il territorio nazionale, di cui circa 11 miliardi sono necessari per mettere in sicurezza le aree a più elevato rischio;

risulta pari a 61 miliardi di euro il costo complessivo dei danni per frane e inondazioni dal 1944 al 2012;

le risorse all'uopo stanziare dal Fondo sviluppo e coesione (Fsc) e destinate alla messa in sicurezza del territorio italiano programmate per il periodo 2007-2013 hanno avuto uno scarso utilizzo anche a causa dell'assoggettamento degli interventi direttamente connessi al patto di stabilità, e comunque risultano essere non sufficienti nel loro ammontare;

le piogge eccezionali che hanno interessato il territorio della provincia di Foggia durante i primi 6 giorni del mese di settembre hanno messo in ginocchio l'economia, la stabilità e l'integrità socio produttiva di questa parte della Puglia, dando vita anche ad una vera catastrofe per il sistema agricolo locale;

dai primi dati resi noti dalle organizzazioni professionali agricole in merito ai danni causati alle produzioni agricole, si stima un danno di oltre 60 milioni di euro per le colture del pomodoro (la provincia di Foggia è *leader* in Italia nella produzione di questa coltura) e per le produzioni di vigneti e oliveti;

la Giunta della Regione Puglia il 9 settembre 2014 ha decretato l'avvio delle procedure per il riconoscimento dello stato di emergenza, per quel che riguarda gli interventi di protezione civile sul territorio, dopo le alluvioni sul Gargano. Con riferimento invece al comparto agricolo è stato dichiarato lo stato di calamità naturale;

considerato che:

secondo l'Associazione nazionale bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari basterebbero 4,1 miliardi di euro per mettere in sicurezza l'Italia con un'adeguata pianificazione che gestisca la fase di intervento e stabilisca i piani di manutenzione, riducendo il dissesto idrogeologico e facendo risparmiare milioni di euro in commissariamenti;

le Regioni hanno competenze rilevanti in materia ambientale ma hanno avuto insoddisfacenti *performance* amministrative e carenza dei fondi per attuare iniziative utili a fermare il dissesto idrogeologico in atto;

risultano insufficienti le risorse destinate dallo Stato ad interventi di prevenzione come nella legge n. 127 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), con cui il Governo ha destinato appena 180 milioni di euro per il triennio 2014-2016;

la stessa legge prevede che le risorse per il dissesto idrogeologico non impiegate siano riprogrammate negli stessi territori in cui erano stati assegnati;

occorre razionalizzare le risorse pubbliche indirizzando la spesa dall'emergenza alla prevenzione e finanziare gli interventi di somma urgenza cantierabili e volti alla mitigazione del rischio idrogeologico prevedendo opportune deroghe al patto di stabilità in particolare per le Regioni;

l'Unione europea mette a disposizione dei Paesi membri il Fondo di solidarietà per far fronte alle calamità naturali e alle emergenze;

tenuto conto che:

c'è una triste cronistoria di disastri ambientali italiani;

destinare i fondi europei a questo ambito specifico di rischio creerebbe un indirizzo di spesa per tutte le Regioni;

L'attuazione di interventi per fronteggiare il dissesto idrogeologico e la tutela del territorio si rende necessaria per la situazione contingente, impegna il Governo:

1) a dichiarare lo stato di emergenza e di calamità naturale in tutti i territori della provincia di Foggia colpiti dagli eventi atmosferici e calamitosi verificatisi nei primi giorni di settembre 2014;

2) ad assumere ogni opportuna iniziativa per scomputare dal patto di stabilità le spese effettuate per la realizzazione di interventi destinati al ristoro dei danni, non solo in Puglia ma anche nelle altre regioni del nostro Paese, che riguardano devastazioni per terremoti o alluvioni, per far crescere il sistema Italia;

3) a valutare l'opportunità di individuare congrue risorse economiche, attraverso la riprogrammazione dei fondi nazionali e comunitari 2007-2013 in ritardo di spesa, per l'attuazione di un piano nazionale di interventi cantierabili, da concordare con gli enti locali, e risolvere le criticità ambientali che interessano il territorio italiano e che rivestono carattere di urgenza quali dissesto idrogeologico, gestione dei rifiuti, tutela delle acque, inquinamento atmosferico ed erosione costiera;

4) a stanziare nell'ambito dei provvedimenti in corso di esame, e nell'emananda legge di stabilità, le opportune risorse per la ricostruzione dei territori del Gargano colpiti dagli eventi calamitosi che hanno colpito l'area nel mese di settembre 2014;

5) a farsi parte attiva presso le istituzioni europee per attingere al fondo di solidarietà dell'Unione europea utilizzato per le gravi calamità.

(1-00314)

Interpellanze

STEFANO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in data 26 aprile 2012 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero per la coesione territoriale e il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, la Regione Puglia, l'Autorità portuale di Taranto, il commissario straordinario, il Comune e la Provincia di Taranto, la Taranto container terminal SpA, la Evergreen line, la Sogesid Spa e il gruppo Ferrovie dello Stato (nelle sue articolazioni di Rete ferroviaria italiana SpA e Trenitalia SpA) hanno siglato l'accordo per lo sviluppo dei traffici containerizzati nel porto di Taranto e il superamento dello stato d'emergenza socio-economico e ambientale;

l'accordo ha portato ad una parziale novazione ed integrazione dei precedenti protocolli d'intesa già siglati rispettivamente l'11 maggio 1998, il 23 luglio 1998 e il 5 novembre 2009;

nell'accordo venivano individuati gli interventi da realizzare, le azioni necessarie ed i tempi da rispettare al fine di porre in essere le con-

dizioni indispensabili per il rilancio dello scalo jonico, entro 24 mesi dalla sottoscrizione;

una serie di ricorsi alla giustizia amministrativa da parte di alcune Associazioni temporanee di impresa partecipanti al bando ha portato ad un ritardo nella messa in opera dei lavori di adeguamento della banchina del *terminal container* di Taranto;

allo stato attuale l'associazione temporanea di imprese prima classificata ma esclusa per la perdita dei requisiti di regolarità contributiva ha fatto nuovamente ricorso al Tar di Lecce, ottenendo un'ulteriore sospensione fino all'udienza fissata per l'8 ottobre 2014;

la Taranto container terminal ha annunciato una sospensione operativa della movimentazione dei *container*, alla luce dei prossimi lavori di intervento sulla banchina;

dal 21 settembre la compagnia Evergreen, azionista insieme alla Hutchinson della Taranto container terminal, ha escluso quello di Taranto dai porti di approdo delle navi oceaniche per l'ammodernamento delle gru esistenti e l'installazione di nuove;

contestualmente Evergreen ha annunciato che il porto di Taranto non rientra più nelle rotte oceaniche della compagnia in ragione della nuova flotta che richiede fondali più profondi per l'attracco;

i lavoratori della Taranto container terminal hanno organizzato un *sit-in* permanente sotto la sede dell'Autorità portuale per protestare contro i ritardi nell'infrastrutturazione dello scalo e per manifestare preoccupazione per il loro futuro occupazionale perché in cassa integrazione da più di 2 anni;

la scelta della società di dirottare nei giorni scorsi verso il porto di Trieste l'ultima nave transoceanica attesa a Taranto ha pesato ulteriormente su tale situazione critica determinando ulteriore preoccupazione per il futuro di questo scalo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno convocare tempestivamente un tavolo con tutte le parti al fine di vedere confermati gli impegni e la volontà di dar seguito ad un progetto di fondamentale importanza per la continuità dell'operatività dello scalo jonico;

quali iniziative urgenti i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico intendano assumere al fine di non vedere vanificata l'individuazione del porto di Taranto quale zona franca;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non consideri opportuna la proroga per i 570 addetti della Taranto container terminal della cassa integrazione la cui scadenza è prevista per il mese di maggio 2015, mese in cui i lavori al *terminal* non saranno completati.

(2-00203)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ORELLANA, CENTINAIO, BOCCHINO, BENCINI, BIGNAMI. –
Al Ministro della giustizia. – Premesso che:

con un emendamento apportato all'art. 1 della legge di conversione (n. 148 del 14 settembre 2014) del decreto-legge n. 138 del 13 agosto 2011, recante «Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo», è stata approvata la delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari al fine di realizzare risparmi di spesa ed incremento di efficienza. La prospettiva delineata è quella della soppressione di 52 tribunali, 200 sezioni distaccate e 700 sedi del giudice di pace;

la riforma ha interessato nello specifico gli uffici giudiziari di primo grado, gli uffici requirenti non distrettuali, gli uffici del giudice di pace e, conseguentemente, tutto il personale amministrativo ed i magistrati degli uffici soppressi;

in tale contesto, mediante il decreto legislativo del 7 settembre 2012, n. 155 sono stati accorpati, tra gli altri, i tribunali di Voghera e Vigevano al tribunale di Pavia;

premessò altresì che:

la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro rappresenta un'assoluta priorità per l'Italia, che con l'approvazione definitiva del decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, che va a modificare il decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, anche noto come Testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, ha completato il disegno di riforma iniziato nel 2007, equiparando l'Italia agli *standard* normativi internazionali ed europei;

considerato che:

la soppressione di alcuni tribunali di per sé non può comportare quel risparmio di spesa auspicato e promosso dal Governo. Il personale amministrativo e giudicante resta comunque in servizio, con conseguente permanenza invariata del capitolo di spesa nel bilancio dello Stato;

il ruolo delle cause dei tribunali soppressi è, infatti, andato a confluire in quello già oberato del tribunale accorpante, paralizzandone l'attività e determinando un sensibile allungamento dei tempi di definizione delle controversie;

rilevato che a quanto risulta agli interroganti:

il palazzo di giustizia di Pavia, al cui tribunale sono stati accorpati quelli di Voghera e di Vigevano (oltre alla sezione distaccata di Abbiategrasso), è composto da un fatiscente immobile originario (che necessita di consistenti e integrali lavori di ristrutturazione per cui occorrono, come preventivati dall'ufficio del Demanio, almeno otto milioni di euro) e da un'ala recentemente unificata al medesimo, mediante ristrutturazione

non ancora del tutto terminata e per il cui completamento sono previsti altri cinque milioni di euro di spesa;

tali condizioni di degrado non permettono la sussistenza degli *standard* minimi di sicurezza per la tutela e la salvaguardia della salute sui luoghi di lavoro, previsti dalla normativa vigente;

il palazzo di giustizia di Pavia non dispone dei necessari spazi per l'allocazione degli uffici dei magistrati, del personale di cancelleria e degli avvocati e tale situazione è destinata ad aggravarsi nel momento in cui gli organici di magistrati e di personale amministrativo, attualmente carenti di circa il 30 per cento, saranno completati;

il palazzo di giustizia di Pavia difetta inoltre degli spazi atti ad allocare gli archivi degli ex tribunali di Voghera e Vigevano, nonché della sezione distaccata di Abbiategrasso, attualmente custoditi presso gli immobili originari i quali, a breve, dovranno essere liberati;

ad oggi, nel tentativo di sopperire alle citate carenze strutturali, le attività giurisdizionali vengono svolte in 2 immobili distinti, ovvero: il palazzo di giustizia sopra descritto e quello sito in Via Porta, cui in questi giorni si è aggiunto uno stabile acquisito in locazione da un privato, sito in Via S. Felice n. 4;

in questi 2 ultimi immobili vengono svolte, rispettivamente, le attività giurisdizionali relative al giudice tutelare e dell'ufficio notificazioni, esecuzioni e protesti (UNEP) e le attività giurisdizionali relative alle cause civili e alle procedure esecutive mobiliari pendenti alla data del 13 settembre 2013 avanti l'ex tribunale di Vigevano;

la situazione sin qui esposta rende ulteriormente gravose le lungaggini processuali che i cittadini sono costretti ad affrontare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, anche al fine di un contenimento della spesa pubblica, adottare quanto prima tutte le misure necessarie al fine di eliminare tali gravi disfunzioni, valutando inoltre l'opportunità di sospendere momentaneamente il processo di accorpamento.

(4-02724)

TAVERNA, FUCKSIA, SIMEONI, AIROLA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, COTTI, DONNO, FATTORI, GIARRUSSO, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, VACCIANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

a decorrere dal 4 aprile 2014 il servizio di medicina nucleare dell'ospedale S. Eugenio – ASL RM C (Azienda sanitaria locale Roma C) è stato sospeso, senza preavviso e con anomala repentinità, dalla direzione generale per presunta mancanza di titoli amministrativi e carenza di dotazioni tecnico strutturali (delibera n. 9012729 del 28 marzo 2014);

ad oggi, malgrado vaghe e non circostanziate assicurazioni verbali della stessa direzione generale ASL e nonostante il presidente della Regione Lazio avesse promesso la conclusione dei lavori prima dell'autunno, questi non sono stati nemmeno avviati, ed anzi, non risulta neppure approvato un progetto di massima per la ristrutturazione;

attualmente i pazienti che avrebbero dovuto usufruire delle prestazioni del reparto sono costretti, quindi, a rivolgersi a settori della sanità privata, purtroppo non sempre idonei a fornire risposte cliniche adeguate;

l'Azienda sanitaria locale RM C opera nel territorio dei Municipi 6, 9, 11 e 12 del Comune di Roma, copre un'area territoriale di 246 chilometri quadrati con popolazione residente di circa 563.000 abitanti e gestisce un unico polo regionale ospedaliero (S. Eugenio - C.T.O. «Andrea Alesini»);

in particolare, l'ospedale S. Eugenio opera in un'area territoriale che comprende un numero di assistiti pari a quelli delle città di Bologna e di Firenze;

la mancata tempestività nella risposta della ASL alle esigenze assistenziali di una porzione di cittadinanza così ampia non può che risultare in stridente e palese contrasto con il fondamentale principio consacrato nell'art. 32 della Costituzione;

considerato che:

il reparto di medicina nucleare dell'ospedale S. Eugenio nel corso degli anni si è contraddistinto per la qualità e la quantità delle prestazioni. Particolarmente rilevante, ad esempio, l'esperienza nel campo della palliazione del dolore osseo metastatico (dove risulta essere uno dei reparti più attivi in Italia), le terapie con radioisotopi, la diagnostica mediante cellule autologhe marcate, la diagnostica neurologica, la chirurgia radio-guidata;

tale chiusura risulta essere deleteria per altri reparti, come chirurgia, ematologia, oncologia, ortopedia i quali necessitano di esami specifici per curare malattie spesso mortali e le cui liste d'attesa sono infinite;

la sospensione di ogni attività del reparto in questione può generare gravissimi danni ai costosissimi macchinari di cui è dotato (ad esempio una gammacamera «Sky light» acquistata nel 2000 e costata un miliardo e mezzo di lire), atteso che si tratta di avanzati strumenti diagnostici che dovrebbero restare sempre in tensione, mentre nel caso in cui venissero fermati anche per pochi giorni si rovinerebbero irrimediabilmente;

inoltre tale interruzione ha determinato notevoli disagi per i medici ed i tecnici ivi operanti, che hanno subito rispettivamente un demansionamento di fatto o una ricollocazione; basti rammentare che i medici nucleari non possono espletare la loro attività se non nello specifico reparto;

la chiusura del reparto, che ha creato e continua a generare importanti disagi per numerosi pazienti, può rappresentare tuttavia, a parere degli interroganti, un'occasione da sfruttare abilmente per un tempestivo adeguamento tecnologico, in grado di rispondere con ancor più efficacia ed efficienza alle esigenze della moderna diagnostica e terapia medico nucleare. Si potrebbe costituire, con spesa e sforzo relativamente modesti, un polo di eccellenza nella diagnostica medico nucleare di malattie ad altissimo impatto sociale, particolarmente nelle patologie non oncologiche (cardiologia, ematologia, neurologia, infettivologia), che sono riconosciute come discipline di eccellenza del complesso ospedaliero S. Eugenio - CTO;

è noto, ad esempio, che proprio cardiologia, ematologia, neurologia (SLA, Parkinson, Alzheimer, altre patologie neurodegenerative), necessiterebbero in maniera urgente e specifica delle diagnostiche PET (tomografia ad emissione di positroni), attualmente integrate con risonanza magnetica nella moderna strumentazione combinata PET-RM, di cui peraltro il Lazio è oggi totalmente carente;

contrariamente a una logica di miglioramento dell'offerta di prestazioni, non solo manca un piano operativo di rapida ristrutturazione e adeguamento tecnologico del reparto, ma si paventano un cospicuo ridimensionamento quantitativo delle strutture oggi esistenti, una dislocazione altrove del reparto, non praticabile a causa dell'ingente mole dei macchinari, e, addirittura, una chiusura dello stesso *sine die*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga ragionevole un'interruzione così prolungata di un pubblico servizio di primaria necessità;

se ritenga opportuno verificare a chi fanno capo le responsabilità di tale, a parere degli interroganti incresciosa situazione di stallo e se del caso adottare le misure più idonee ad una rapida riapertura di questo indispensabile reparto.

(4-02725)

LUMIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

Palma di Montechiaro è un comune della provincia di Agrigento, la cui comunità ha sofferto molto la presenza della criminalità organizzata, radicata sul territorio, in particolare di «Cosa nostra» e quella dell'altra organizzazione mafiosa, denominata «stidda». Una presenza che si è sempre caratterizza su diversi versanti: quello violento e sanguinario che ha visto coinvolti anche diversi rappresentanti delle istituzioni come il caso degli omicidi del giudice Antonino Saetta e di suo figlio Stefano del 25 settembre 1988, del giudice Rosario Livatino del 21 settembre 1990, del maresciallo Giuliano Guazzelli del 4 aprile 1992 e del vigile urbano Giovanni Fazio del 21 settembre del 1997; e quello del sistema delle collusioni, che ha visto coinvolti parti della politica e dell'apparato burocratico – amministrativo sino a che il Comune è stato nel 1991 sciolto per mafia e altre volte è stato in procinto di essere sciolto per mafia;

naturalmente non sono mancati percorsi di cambiamento che hanno coinvolto la comunità anche sul versante amministrativo, con azioni di pulizia che hanno visto partecipi rappresentanze delle istituzioni come l'ex sindaco Rosario Gallo;

successivamente, l'amministrazione è nuovamente «ricaduta» sotto la guida a giudizio dell'interrogante rovinosa del sindaco Rosario Bonfanti tanto da essere coinvolta in fatti di corruzione, al punto tale che l'esperienza amministrativa si era conclusa con la contestazione di avvisi di garanzia ad amministratori, funzionari e operatori esterni per la sussistenza di indizi in ordine ai reati di corruzione, abuso d'ufficio, turbata libertà

degli incanti e dei procedimenti di scelta dei contraenti, falsità materiale ed ideologica da cui non è da escludere possibili rilievi mafiosi;

l'attuale amministrazione comunale, guidata dal sindaco Pasquale Amato ha avviato un percorso progettuale e sistemico di rottura col passato, portando avanti un'azione di legalità e sviluppo, attraverso l'emana-zione di atti amministrativi qualificati ed indirizzati a mettere in crisi il sistema delle collusioni burocratico-clientelari e affaristico-mafiose;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

con una nota resa pubblica il 20 settembre 2014 nel corso di un incontro con la città e con la stampa e alla presenza di rappresentanti del Parlamento nazionale e regionale, il sindaco Pasquale Amato ha evi-denziato tutti i punti qualificanti la sua attività amministrativa nel corso del primo anno del suo governo locale. In particolare nella nota si eviden-zia l'impegno soprattutto orientato a riportare la legalità diffusa nella ge-stione della cosa pubblica, ristabilire le condizioni di legalità ormai pale-samente lese dando disposizioni agli uffici di sospendere, prudenzial-mente, rapporti di lavoro con soggetti esterni coinvolti nelle indagini in questione (sollecito UTC prot. n. 17682 del 4 luglio 2013) – decisione che è costata anche l'avvio di un procedimento penale contro il sindaco Pasquale Amato e l'ingegner Capo UTC, con una prima proposta del pub-blico ministero di archiviazione della querela e dopo l'opposizione degli interessati si è proceduto all'archiviazione definitiva dell'indagine –; si è provveduto ad effettuare la ricognizione, sul rispetto degli impegni con-trattuali nell'assegnazione di lotti a edificazione agevolata, area degli in-sediamenti artigianali (PIP), avviando le procedure di revoca delle asse-gnazioni che non hanno portato alla realizzazione degli insediamenti pro-duttivi nei termini contenuti in convenzione (prot. 20263/2013) fino alla ritrascrizione dei beni al patrimonio comunale. Ormai si è già in condi-zione di bandire i primi lotti resi disponibili. È bene sapere che in questa materia la parte più delicata coincideva con la revoca delle convenzioni e la ritrascrizione dei lotti in capo al Comune, che pare comunque sia stata effettuata dall'ufficio preposto; si sono organizzate le procedure informa-tizzate delle pratiche edilizie, puntando ad assicurare certezze sul *format* e sui tempi di espletamento delle procedure stesse, eliminando la «catena» infinita di compiti distribuiti in più centri burocratici di «interferenza», con l'uso di programmi disponibili da un decennio e mai utilizzati. Anche in questo caso i tempi di produzione risultano fortemente insoddisfacenti a tutt'ora, anzi, dopo mesi, nonostante l'espressa volontà dell'amministra-zione a sburocratizzare le procedure, l'ufficio manifesta ancora una ten-denza non adeguatamente collaborativa con l'utenza. Si è avviata l'archi-viazione di procedimenti edilizi senza fine, per l'aberrante pratica dell'uf-ficio di reiterare richieste di integrazione ed un'utenza assuefatta, che ha generato procedure infinite, che non di rado hanno condotto al ricorso al-l'abusivismo, stremando l'utenza fino alla ribellione e all'insofferenza alle vessazioni generate dalla lentezza delle istituzioni. Nel frattempo, i conse-guenti controlli per l'archiviazione hanno permesso di scoprire nuovi abusi (prot. 22546/2013). Il sindaco ha dovuto denunciare anche i problemi in-

terni alla propria attività amministrativa in un settore delicato come quello dell'avvio delle attività d'impresa. È emblematica la procedura farraginoso innesca per una autorizzazione di un impianto di trattamento di inerti per il tramite dello sportello unico, che a distanza di un anno nonostante siano stati coinvolti tutti i massimi livelli dirigenziali, non si è aperto neanche uno spiraglio alla conclusione del procedimento che per altro rivela contraddizioni in danno della richiedente impresa. Lo SUAP (sportello unico per le attività produttive) è stato voluto dal legislatore per accelerare e sburocratizzare le procedure per l'insediamento dell'attività produttive. A Palma di Montechiaro purtroppo gli effetti dell'articolo 2, comma 9-bis modificato e integrato, della legge n. 241 del 1990 ancora non sono sopraggiunti: «Nell'ipotesi di omessa individuazione il potere sostitutivo si considera attribuito al dirigente generale o, in mancanza, al dirigente preposto all'ufficio o in mancanza al funzionario di più elevato livello presente nell'amministrazione». Il sindaco ha fatto rilevare pubblicamente che si sono verificati mancati pagamenti degli oneri concessori, nonostante mille tentativi verbali nei confronti degli uffici per attivare le azioni di recupero dei mancati introiti (nota del 11 novembre 2013). Si è verificata la realizzazione delle urbanizzazioni da attuare a scomputo degli oneri, scoprendo che non era stata realizzata neanche una delle opere in previsione e si sono avviate, quindi, le attività di contestazione degli obblighi ad eseguire (prot. n. 852/2014 e n. 12491/2014). Il sindaco denuncia inoltre che al riguardo ancora ad oggi l'ufficio del Comune non è riuscito a far regolarizzare neppure un'opera di urbanizzazione denunciando che il non pagare gli oneri e non realizzare le opere permette di frodare il Comune procurando danni che si ripercuotono sulle spalle della comunità pesantemente. Si è continuata a svolgere la lotta al commercio abusivo su aree pubbliche (gennaio 2014); la richiesta di revoca delle autorizzazioni a parcheggi riservati ai disabili «in grado di deambulare» (oltre 500 autorizzazioni rilasciate su circa 100 autorizzazioni valide); il monitoraggio delle attività di completamento dei procedimenti di repressione dell'abusivismo edilizio (note prot. 8442 del 27 marzo 2014, n. 8444 del 27 marzo 2014, n. 12794 del 7 maggio 2014 e n. 13718 del 14 maggio 2014); si è proceduto alla rimozione della cartellonistica abusiva per pubblicità su spazi pubblici (disposizione del 12 febbraio 2014); alla rimozione dell'occupazione indebita di spiagge e aree demaniali (sgombero di tende e gazebo ritrovati sulla spiaggia di Malerba in data 26 luglio 2013) e alla rimozione di indebite limitazioni poste da privati alla fruizione di beni demaniali di interesse pubblico e comune (catena posta sulla strada di accesso alla spiaggia della Vincenzina). Inoltre, si sta riordinando il consorzio «Tre Sorgenti», azzerando assunzioni illegali e nomine dirigenziali spropositate (4 posizioni organizzative su 7 dipendenti), annullando l'ampliamento della pianta organica (utile solo a produrre assunzioni a carico degli utenti), revocando incarichi «super pagati» e contestando ai funzionari le esorbitanti quantità di denaro spese per l'affidamento degli stessi; si è voluto lo scioglimento della PROPITER, agenzia di sviluppo per la programmazione negoziata, con il presidente condannato per mafia e i funzio-

nari inquisiti (delibera di Giunta municipale n. 7 del 20 gennaio 2014). Nel rapporto con le imprese esterne si è ristabilita nuova attenzione, contestando con fermezza il mancato rispetto degli impegni contrattuali, applicando detrazioni o esigendo il rifacimento di quanto fosse stato fatto male negli appalti dalle ditte contraenti (contestazioni alla DEDALO nella gestione del servizio di raccolta rifiuti, rifacimenti asfalti del 27 gennaio 2014). Anche in tema di gestione dei rifiuti la battaglia è stata aspra e continua. Si è dato sostegno e solidarietà ad amministratori vittime di minacce e di atti intimidatori, perdendo anche consiglieri di maggioranza (Vitello Desirée), com'è accaduto per la vicenda che ha interessato l'assessore Dario Augugliaro e mostrato solidarietà a Rosy Comparato, colpita al volto con arma da fuoco dall'ex fidanzato, e visitata a Ludiwgshafen, con una delegazione, il 16 maggio 2014; si è effettuata una fiaccolata di silenzio «urlato» contro gli omicidi di mafia, che venivano ormai esaltati e rivestiti di un falso senso dell'onore, promosso attraverso una mitizzazione, che tende all'affermazione della «cultura della morte» propria delle organizzazioni mafiose e criminali, che afferma in realtà il disprezzo per i valori della vita (4 novembre 2013 a seguito dell'omicidio del giovane Antonio Morgana, avvenuto in data 23 ottobre 2013). Si è ordinato l'oscuramento di manifesti omaggianti i caduti ammazzati in contesti verosimilmente criminali o mafiosi, in occasione della processione a cavallo della Madonna del Castello (ordinanza n. 36 del 26 aprile 2014). Si è richiamata l'attenzione per garantire la sicurezza agli operatori di frontiera impegnati nella lotta alla mafia, diffondendo appelli, indossando una cassetta dichiarante la vicinanza della comunità al giudice Di Matteo, durante le manifestazioni programmate in occasione della 3 giorni di sport e cultura «Mettiamoci in gioco – Palma 2014», promossa dalle associazioni sportive locali. Si è inoltre manifestata la solidarietà al giudice Nino Di Matteo, aderendo a «SCORTA CIVICA» (delibera consiliare n. 8 del 20 febbraio 2014) e si è tornati a celebrare la giornata della memoria dell'omicidio del vigile urbano Fazio il 21 settembre, fino a deliberare in consiglio «la giornata della memoria dei caduti di mafia per mano palme» (delibera consiliare n. 65 del 22 novembre 2013). Il Comune ha aderito ad «AVVISO PUBBLICO», svegliando dal torpore l'amministrazione della cosa pubblica, per far sentire il grido di ribellione organizzato e l'impegno solenne al rispetto etico della Costituzione e dei valori antimafiosi da parte degli amministratori tutti, compresi i consiglieri comunali (delibera di Consiglio comunale n. 39 del 1° luglio 2014). Come richiesto dalla normativa vigente, è stato redatto il piano anticorruzione trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, sugli obblighi di trasparenza ed attuazione dello stesso. Sono stati aggiornati i dirigenti in materia, avviando contestualmente la rotazione del personale (ci sono state giornate formative il 7 e 8 aprile 2014 a Favara, il 10 giugno a Palma di Montechiaro e il 12 giugno ad Aragona); con delibera Giunta municipale n.10 del 24 gennaio 2014 è stato approvato il piano triennale per la prevenzione e la repressione della corruzione per il triennio 2014-2016;

le minacce ricevute dal sindaco Pasquale Amato, nei giorni di sabato 6, 9, 17 e da ultimo il 22 settembre 2014, ripetono e sottolineano la manifesta insofferenza alla sua permanenza in carica alla guida della città e alla direzione di legalità e sviluppo di cui si è fatto portavoce;

per quanto riguarda la presenza mafiosa sul territorio spiccano i fratelli Ribisi, una famiglia potente coinvolta nell'omicidio del giudice Saetta e in diretta congiunzione con i vertici di «Cosa nostra» siciliana (Totò Riina e Bernardo Provenzano) e con proiezione anche su scala nazionale ed europea, in particolare in Germania. In questi giorni si assiste al ritorno sul territorio di un esponente di questa famiglia mafiosa ritenuto alquanto pericoloso, Nicola Ribisi per fine pena fatto che testimonia quanto sia necessario l'aumento delle pene per tutti i reati di mafia. I fratelli Ribisi hanno avuto un ruolo determinante nell'organizzazione di un nuovo mandamento (l'ottavo) nella provincia di Agrigento. Nella relazione annuale della Direzione nazionale antimafia del gennaio 2014 si legge quanto segue a proposito della famiglia Ribisi: «In tal senso vanno elencati, solo a titolo di mera precisazione, alcune circostanze di carattere generale utili ad inquadrare il ruolo di Ribisi Francesco e del suo luogotenente Tarallo Giovanni: – Ribisi Francesco e Tarallo Giovanni (si veda l'intercettazione ambientale del 10 marzo 2011) hanno ottenuto il compito di dirigere "cosa nostra" nei territori di Agrigento, Favara, Porto Empedocle, Palma di Montechiaro e Raffadali; l'attività investigativa ha consentito di dimostrare come gran parte dei soggetti coinvolti nelle indagini (Sutera Leo, Mangione Stefano, Faldetta Raffaele) fossero uomini d'onore di vertice dell'organizzazione criminale denominata "cosa nostra" operante nel territorio agrigentino e già in passato tratti in arresto nel corso dell'operazione "Cupola" (allorquando in data 14 luglio 2002 le forze dell'ordine intervennero nelle campagne di Santa Margherita Belice interrompendo una riunione di mafia convocata per nominare il nuovo rappresentante provinciale e così decapitando i vertici dell'organizzazione mafiosa), ovvero familiari di esponenti mafiosi di spicco attualmente detenuti (Ribisi Francesco, Messina Fabrizio, Cosentino Luca, Vetro Carmelo, Capraro Pietro); nel costituire questo nuovo "ottavo mandamento" Ribisi Francesco ha, come maggiore preoccupazione iniziale, quella di raccogliere il più possibile denaro sotto forma di tangenti per le esigenze quotidiane di "cosa nostra" e per mantenere i detenuti eccellenti e le loro famiglie; i riferimenti ricavabili dal contenuto delle intercettazioni ambientali evidenziano in maniera impressionante il numero di imprenditori attenzionati dagli atti intimidatori e dalle richieste estorsive del Ribisi; Ribisi Francesco ha bisogno di accreditarsi agli occhi dei vertici mafiosi che ne hanno sponsorizzato la nomina per dimostrare che la loro fiducia è stata ben riposta e in tal senso si interpretano le numerose conversazioni in cui egli stesso evidenzia la necessità di aumentare il volume di affari (cioè la riscossione delle tangenti) per non fare brutta figura; Ribisi Francesco tiene contatti, personalmente o tramite emissari, con altri esponenti mafiosi dei territori limitrofi (si leggano in tal senso l'incontro di Cosentino Luca, quale emissario di Ribisi, con Gagliano Antonino (ci. 72) di

Siculiana –16 novembre 2011 –, ovvero il fallito incontro di Tarallo Giovanni, quale emissario di Ribisi, con Faldetta Raffaele di Casteltermini – 27 e 30 gennaio 2011 –, ovvero ancora gli incontri nel territorio di Ventimiglia di Sicilia preceduti da una richiesta di "credenziali" da parte della famiglia mafiosa di Travia); nell'operare al fine della realizzazione del proprio compito (cioè la costituzione dell'"ottavo mandamento"), Ribisi Francesco si reca periodicamente, adottando particolari cautele, a Sambuca di Sicilia per incontrare Leo SUTERA, indicato come nuovo rappresentante provinciale (e ciò anche in considerazione di diversi spunti investigativi che hanno acclarato come lo stesso sia, a sua volta, il terminale ultimo di incontri con esponenti mafiosi palermitani quali Sciarabba Cosimo Michele e Maranzano Gaetano rispettivamente quale componente della famiglia mafiosa di Porta Nuova e quale responsabile della famiglia di Cruillas, recentemente tratti in arresto 17788/08 R.g.n.r. e n. 12569/09 R.G. GIP, i quali anch'essi intraprendono viaggi, con particolari modalità precauzionali, per incontrarlo).»;

a parere dell'interrogante lo Stato deve impedire che il controllo del territorio ricada in mano a «Cosa nostra» e deve colpire sul nascere tutti i tentativi di questa famiglia di riprendere l'attività, qualora fosse stata mai interrotta. Bisogna inoltre verificare con attenzione se nel frattempo a Palma di Montechiaro e nel territorio circostante siano emersi nuovi *boss* ancora «a volto coperto» a cui non bisogna dare alcuna possibilità di costruire nuove gerarchie e una nuova presa sulla vita sociale, economica e politica del territorio alla luce anche dei 4 terribili omicidi che si sono consumati a Palma negli ultimi 2 anni. Anche questi nuovi tentativi vanno sventati e bloccati con un'azione preventiva e la più rigorosa possibile. Per quanto riguarda la «stidda», anch'essa struttura sanguinaria e affaristico-mafiosa, si registra la presenza sul territorio dei fratelli Chiazza. Uno di questi risulta essersi trasferito in un comune circostante, un altro risulta essere assunto come cuoco (come possibile attività di copertura) al Grand Hotel Villaggio Mosè. Stessa attenzione va posta nei confronti della famiglia «stiddara» dei Pace di cui un esponente, Domenico, coinvolto nell'omicidio del giudice Livatino, si trova a scontare la pena dell'ergastolo mentre risulta ancora attiva la rete parentale presente sul territorio. Anche questa presenza non va sottovalutata, visto il carattere sanguinario e tipicamente mafioso di questa organizzazione che ha causato in passato danni rilevanti alla vita sociale ed economica di una parte consistente della provincia di Agrigento e di Caltanissetta. Questa presenza è ancor di più pericolosa dato che tale organizzazione, in crisi in altri comuni, risulta forte e capace di agire proprio nel comune di Palma di Montechiaro e nell'altro limitrofo comune di Camastra,

si chiede di sapere:

quali valutazioni siano state fatte dal Ministro in indirizzo in merito alle minacce ricevute dal sindaco Amato e quali azioni siano state intraprese per garantire la sicurezza sua, della famiglia e l'agibilità democratica della vita amministrativa del comune di Palma di Montechiaro con

sostegno concreto e reale al risanamento urbanistico e sociale dei quartieri e del territorio del comune;

quali siano le attività di prevenzione e sostegno alla libertà d'impresa al fine di sostenere la denuncia delle richieste estorsive e corruttive e promuovere l'associazionismo *antiracket* e *antiusura*, nonché promuovere la cultura della legalità nella scuola;

come venga valutata la presenza delle cosche Ribisi, Chiazza e Pace e quali misure di competenza siano state intraprese per evitare che tali famiglie possano ritornare a controllare e gestire il territorio attraverso un'azione penale rigorosissima e la promozione di misure di prevenzione patrimoniale anche delle imprese che fiancheggiano le cosche mafiose, attraverso assunzioni e attività economiche collegate;

quale attività di *intelligence* si intenda intraprendere per prevenire l'ascesa di nuovi *boss* e nuove cosche «a volto coperto» al fine di bloccare per tempo l'ascesa di nuove famiglie ai vertici di «Cosa nostra» e della «stidda» attraverso il potenziamento dell'attività preventiva e repressiva delle forze dell'ordine su cui bisogna investire in uomini e mezzi.

(4-02726)

